

GR^ESTATE CON NOI

GUIDA PER RAGAZZI
RACCONTO E PREGHIERE



tra una moltitudine in festa

GRĒSTATE CON NOI

RIDI KE TI PASSA

GUIDA PER RAGAZZI



RACCONTO E PREGHIERE

REALIZZATO DA © GRĒSTATE CON NOI

WWW.GRĒSTATE.IT



Indice

Presentazione..... 5

IL RACCONTO

PRIMA PARTE - TRISTEZZA

Ambiziosi progetti..... 11
Talentì allo sbaraglio 15
Inizia la festa..... 19
Che idea..... 23

SECONDA PARTE - SMILE

Smile..... 31
Finalmente una gioia 35
I Guastafeste..... 39
Bastoni tra le ruote..... 45
Fermi tutti..... 51

TERZA PARTE - FESTA

Sosta imprevista 57
Abbiamo fatto centro..... 63
Mancavano solo loro 69
Finale in salita..... 75
Ridi che ti passa..... 79



LE PREGHIERE

<i>Guida alle preghiere</i>	87
Tappa 1	88
Tappa 2	90
Tappa 3	92
Tappa 4	94
Tappa 5	96
Tappa 6	98
Tappa 7	100
Tappa 8	102
Tappa 9	104
Tappa 10	106
Tappa 11	108
Tappa 12	110
Tappa 13	112
Tappa 14	114

RICONOSCIMENTI

<i>Ringraziamenti</i>	117
-----------------------------	-----

tra una moltitudine in festa



Presentazione

Nel nome di Dio clemente e misericordioso...

Caro amico, cara amica,

quest'anno "GrEstate Con Noi", ha pensato per te un tema del tutto speciale e che non potrà non piacerti: la Festa! Sì, hai letto bene, in questo grest il nostro unico obbiettivo deve essere far Festa con tutti!

Il GrEstate 2017 "Ridi ke ti passa" vuole ricordarti che non si può vivere senza sorridere, non si può vivere senza gioire ogni giorno, non si può vivere senza far festa!

Sì, è facile far salti di gioia per il regalo desiderato, per la notizia tanto attesa o per la vittoria cercata con forza, ma questo non ti può bastare. La gioia non è un qualcosa che va e viene; magari avrai sempre pensato che è così che funziona, ma ti svelo un segreto che in pochi sanno: la gioia, quella vera, ha un nome, si chiama Gesù!

Nel racconto i nostri amici, guidati da Bart, il protagonista del GrEstate 2017, affronteranno, in sei città, i Guastafeste, i nemici della festa. Le città rappresentano sei nemici pericolosi per la gioia: la solitudine, l'invidia, la fretta, la superstizione, l'ira e la sconfitta.



La gioia che sperimenterai in questa fantastica avventura dovrà insegnarti che essa non finirà mai se ci sarà sempre qualcuno pronto a diffonderla.

Così, con gli amici del Circo Smile, impareremo a seminare entusiasmo ovunque ci troveremo e in chiunque incontreremo.

Il loro nome "Smile" diventerà anche il loro motto:

Sulle Mie Impronte Lascio Entusiasmo

*Buon GrEstate e buna Festa a tutti!
Il Signore vi benedica.*

tra una moltitudine in festa



Il Racconto



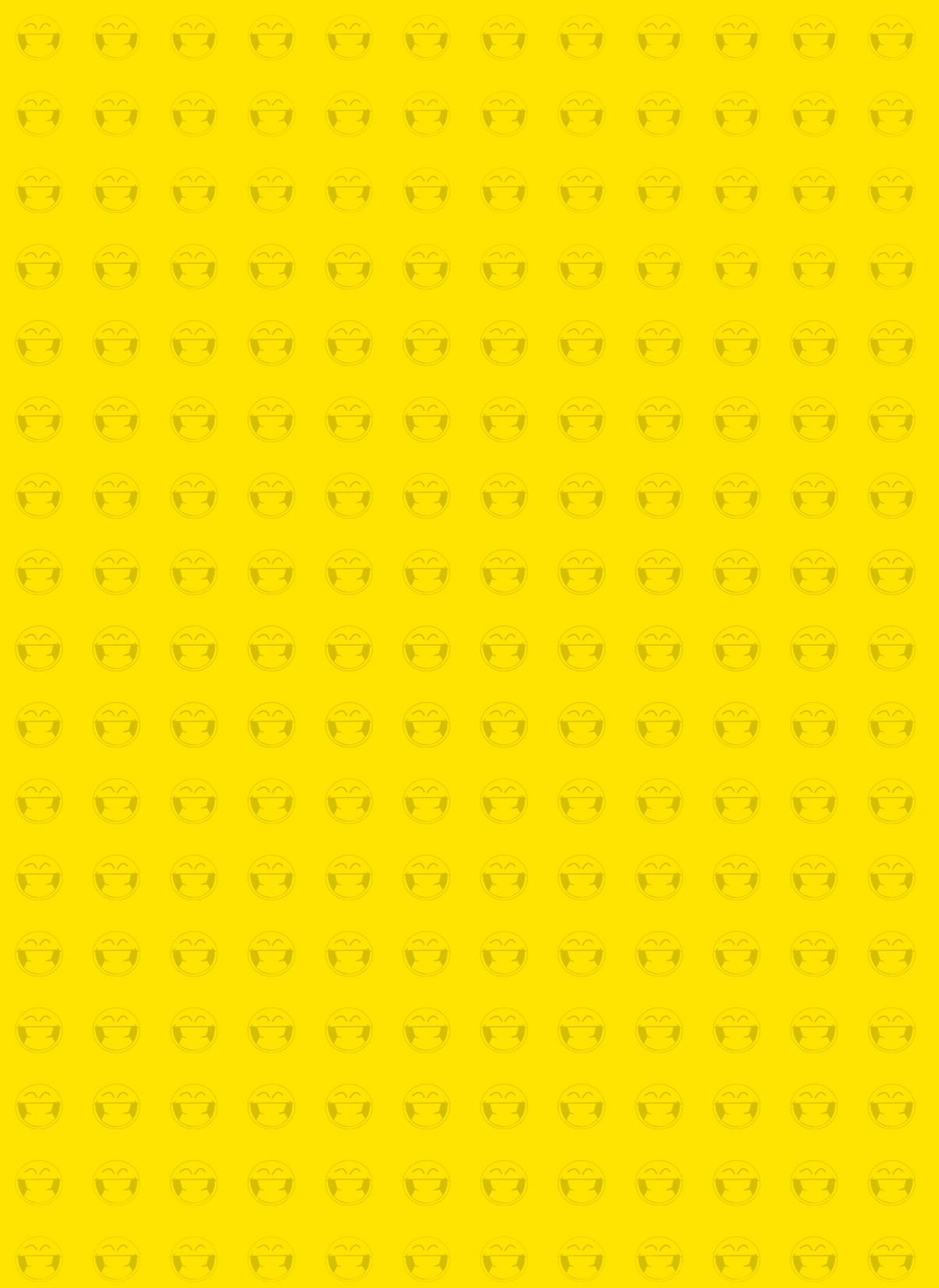


Prima Parte

Tristezza

tra una moltitudine in festa

GRESTATE 2017®





Capitolo 1

Ambiziosi progetti

*Inizia al paese della sconfitta
la nuova avventura che sta per essere scritta.
E se in principio sembravano pentirsi,
vi assicuro: ci sarà da divertirsi.*

«Insomma, è mai possibile che in questo paese non si ride mai? L'ultimo che si è fatto una risata è stato al BoBpark l'estate scorsa!» esclamò Bart rammaricato.

«Eh ma che pretendi? Dopo tutto quello che è successo...» rispose Asso.

«Sì, ma sono passati anni ormai... sarebbe il caso di riprendersi» aggiunse Bart.

«Dobbiamo pensare a qualcosa che faccia divertire tutti, ci vuole una soluzione. Qui è un disastro!» suggerì l'amico.

Pensa, pensa, pensa...

«Ci sono! Facciamo una sfilata di abiti stravaganti» propose Stella.

«Non indosserei mai uno sciocco costume» le rispose Asso.

«E se facessi un numero con le mie pulci addestrate?».



«Bart, sei impazzito? L'ultima volta ho avuto il prurito per una settimana!».
«Stella ha ragione, forse le pulci non sono una buona idea, però io potrei esibirmi in uno dei miei giochetti con le carte».

«Buon'idea Asso, ma non puoi esibirti da solo!» disse Stella.

«Infatti non da solo!» rispose.

«E se chiedessimo un po' in giro? Magari c'è altra gente che vuole esibirsi. Sarebbe bello» aggiunse Bart.

«Potremmo fare delle audizioni per essere sicuri che non sia un fiasco» suggerì Stella.

«Ci sto! Bart, tu sei d'accordo?» chiese Asso.

«Sì, è un'idea fantastica! Potremmo approfittare della fine della scuola per coinvolgere più persone possibile».

«Sarà una festa fantastica» disse Stella.

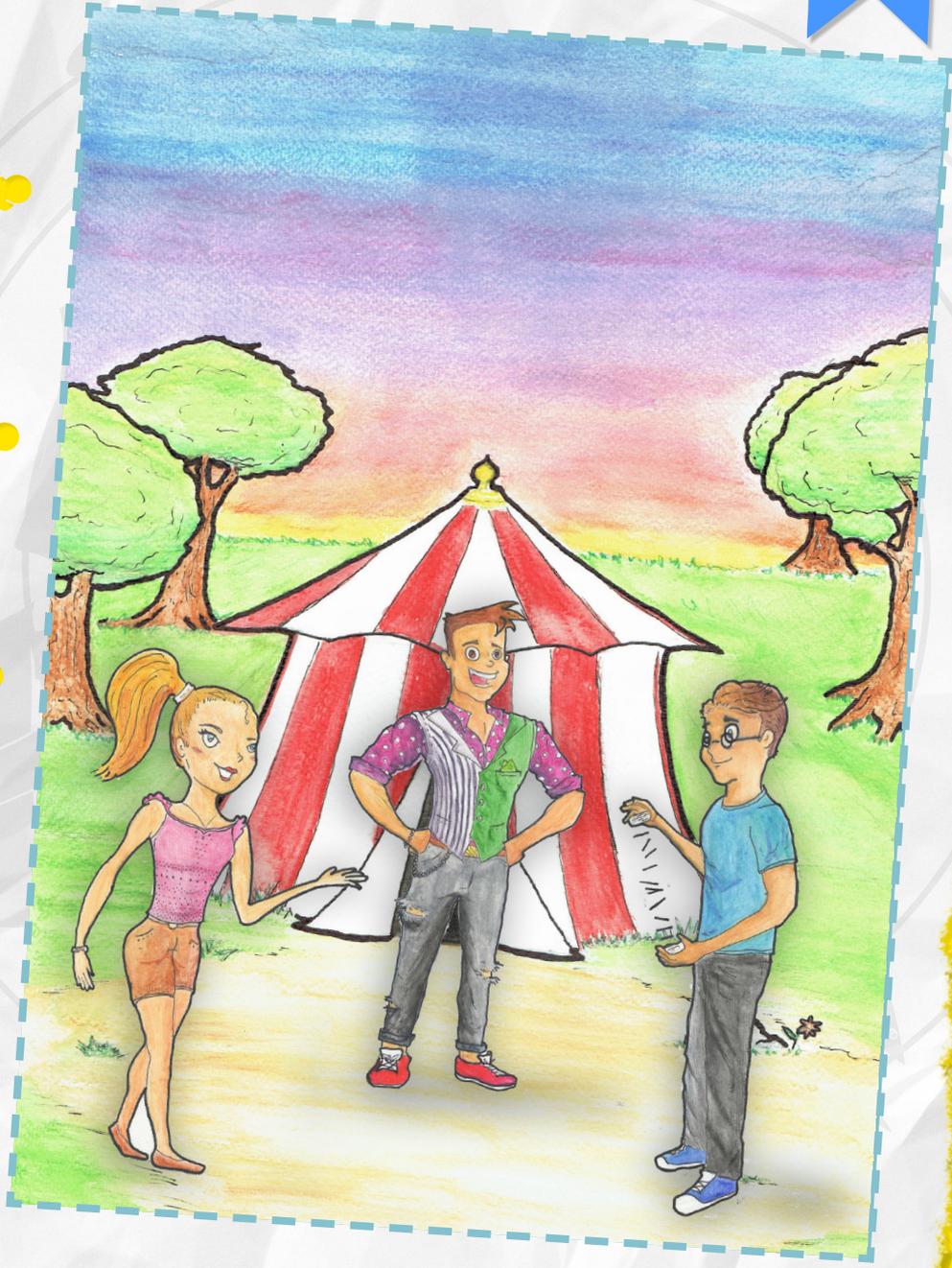
Stella è una ragazza davvero carina, ha i capelli biondi e sempre legati. Veste sempre con abiti sportivi ed è una grande chiacchierona.

I suoi amici, Bart e Asso, hanno la sua stessa età. Bart ha i capelli rossi con un bel ciuffo, è sempre sorridente e indossa spesso la sua amata camicia a pallini bianchi. Asso ha i capelli castani, indossa un paio di occhiali tondi e porta sempre con sé un mazzo di carte.

I ragazzi iniziarono a diffondere la notizia attaccando dei simpatici volantini con su scritto "Cambia la tua giornata, vieni alla sagra della risata!". Sembravano molto felici della loro idea.

Stella procurò i microfoni e preparò un sacco di dolci buoni per gli ospiti, mentre Bart e Asso pensarono al palco. Tra i ragazzi si respirava un bel clima di armonia e collaborazione, il malumore del piccolo paesino sembrava essersi, come per magia, cancellato.

I lavori proseguivano, i preparativi avanzavano in fretta. Entro pochi giorni si sarebbe dato il via alle audizioni.







Capitolo 2

Talenti allo sbaraglio

In quei giorni si iniziava a percepire un'aria diversa. I preparativi continuavano e in molti si precipitarono dai nostri amici.

Nella palestra di una vecchia scuola fu preparato un grande tavolo attorno al quale erano seduti Bart, Stella ed Asso. Ogni aspirante artista mostrava il proprio numero ai tre giovani ragazzi che, alla fine di ogni esibizione, si confrontavano per qualche secondo prima di comunicare il verdetto finale. Tra i partecipanti l'ansia cresceva sempre di più: ai piccoli tremavano le gambe e alcuni si chiedevano se i tre ragazzi, ben conosciuti nel paese, sarebbero stati capaci di giudicare.

Le audizioni si aprirono con l'esibizione di un poeta.

«Salve, sono Clemente il poeta divertente, con due parole porto via il dolore».

“Wow, iniziamo proprio bene! Questo deve essere molto bravo” pensò Stella. «Bene Clemente, facci vedere cosa sai fare».

«La nebbia agl'irti colli
piovigginando sale,
e sotto il Maestrale



urla e biancheggia il mar...»

Mentre il poeta continuava la sua esibizione, i tre amici si chiedevano se una poesia del genere potesse far davvero ridere.

«Ragazzi, io non sono molto convinta. Voi che dite?».

«Beh, in effetti Stella ha ragione, non è molto divertente. Cosa ne pensi Asso?».

«No ragazzi, per me va più che bene, con lui faremo sicuramente colpo sul pubblico. Qui stiamo parlando di vera cultura».

Asso convinse i suoi amici e così il poeta superò la selezione.

Intanto un ragazzo non molto alto, con gli occhi azzurri, i capelli chiari e una buffa camicia rosa, dopo aver ascoltato attentamente l'esibizione del poeta, salì sul palco e si presentò.

«Sono Eddy il neopoetico e ti regalo un momento epico, con due parole vi arrivo dritto al cuore e con tre versi vi lascio come i fessi.

Il concorrente di prima voleva fare una poesia in rima, ma se devo essere onesto, mi ha lasciato un po' perplesso.

Ora la sua poesia trasformerò in melodia:

La nebbia agl'irti colli
piovigginando sale,
e sotto al Maestrale
ti vuoi riparare?».

La giuria scoppiò in una fragorosa risata ed Eddy fu promosso a pieni voti.

Le audizioni successive furono un vero disastro e molti dei concorrenti vennero respinti dalla giuria. L'uomo con la scimmia scivolò su una buccia di banana lanciata dal suo animaletto che, durante l'esibizione, saltò sulla scrivania dei giudici e tirò i capelli a Stella. Seguirono poi Arin, una giovane



ragazza capace di fare grandi acrobazie e un uomo che diceva di avere una mira infallibile, ma furono entrambi scartati perché i loro numeri furono giudicati troppo pericolosi.

Fu poi la volta di Lesio, un signore molto alto con barba e baffi grigi, dall'aria davvero forte, che per dare prova del suo talento scaraventò in aria la scrivania dei giudici i quali, terrorizzati, decisero di scartarlo prima che facesse altri danni. Dopo questo disastro, come se non bastasse, arrivarono due ragazzi che si dicevano giocolieri, ma non facevano altro che litigare. Ormai fare da giudice stava diventando davvero noioso, ma proprio quando i nostri amici non ci speravano più, salirono sul palco un alchimista e un pianista che lasciarono la giuria a bocca aperta. Anche il coro di voci bianche fu molto apprezzato, ma le sorprese non erano ancora finite. Si fece infatti avanti un mimo che aveva un'aria conosciuta.

«Ragazzi, ma non vi sembra di conoscerlo?».

«Hai ragione Bart, anche a me sembra di averlo già visto» aggiunse Stella.

«Ma è Gino! Il ragazzo che sta in 3°B» replicò Asso.

I ragazzi, stupiti più per la sorpresa che per l'esibizione del loro amico, decisero di prenderlo.

«Quanti ne abbiamo promossi?» disse Stella.

«Per ora cinque, ma il tempo stringe e dobbiamo trovare ancora altri concorrenti. Chissà quanti sono ancora fuori» disse Bart mentre usciva per andare a controllare.

«Sono rimasti in due».

«Ho un'idea! Facciamoli entrare entrambi, siamo costretti a prenderli comunque» propose Stella.

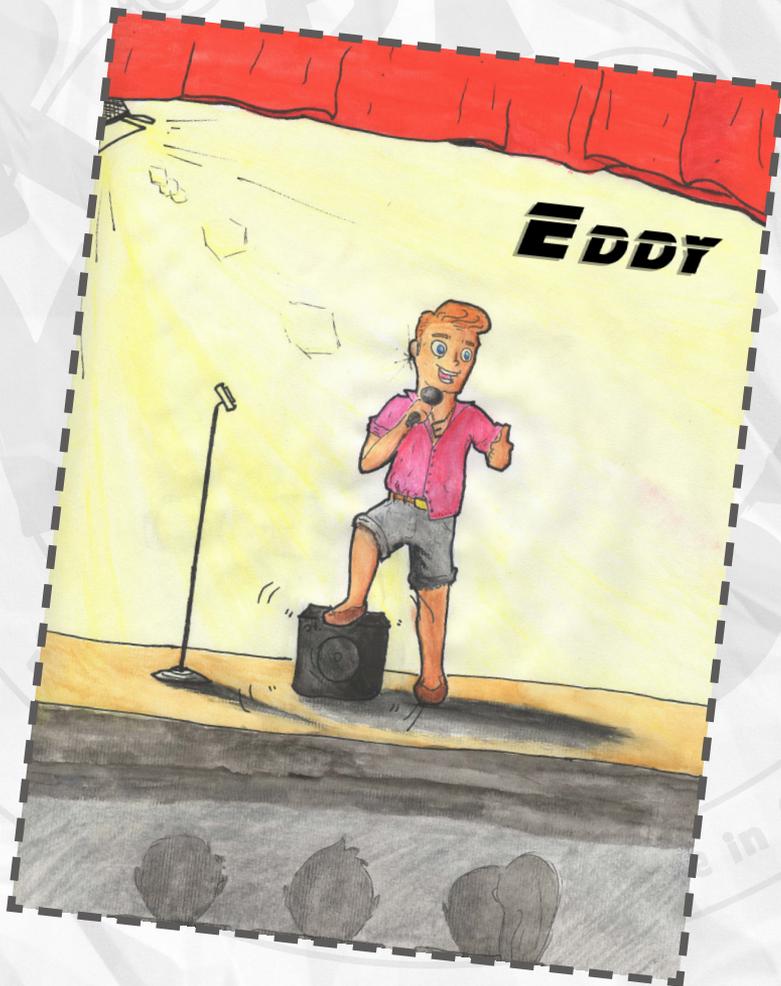
«D'accordo» risposero.

I due concorrenti entrarono, si posizionarono dinanzi alla giuria e si presentarono.



«Salve sono Arturo e sono pronto a presentarvi il mio numero con i piccioni».

«Io sono il comico Bernardo e sono pronto a farvi ridere a crepapelle». Ai due artisti non fu data la possibilità di esibirsi ma i nostri amici, fiduciosi delle loro capacità e bisognosi di altri concorrenti, li accettarono.





Capitolo 3

Inizia la festa

Il giorno tanto atteso, finalmente era arrivato. I ragazzi erano preoccupati per la buona riuscita della serata; si erano impegnati molto affinché tutto filasse liscio. Stella, visibilmente emozionata, salì sul palco per accogliere i numerosi spettatori.

La nostra presentatrice indossava un vestitino giallo con decorazioni floreali e per l'occasione aveva sciolto i suoi lunghi capelli.

“Non mi aspettavo tutta questa gente” pensava tra sé. “È fantastico, speriamo di non sbagliare proprio all'inizio”.

«Signore e signori, buonasera e benvenuti alla sagra della risata! Siete pronti a divertirvi insieme a noi?».

Dalla folla si sentì appena qualche timido sì.

«Non immaginate neanche cosa sta per accadere» continuò Stella, «state per assistere all'esibizione dei talenti più bravi del nostro bellissimo paese. Incoraggiamoli con un grande applauso!».

Quasi nessuno seguì l'invito di Stella che, un po' delusa dalla poca partecipazione degli spettatori, fece un lungo sospiro, abbassò lo sguardo e presentò il primo concorrente.

«Accogliamo con un bell'applauso il nostro poeta Clemente che ci



delizierà con dei versi fantastici».

«Buonasera a tutti. Questa sera voglio presentarvi una poesia scritta da me medesimo che si intitola “Può piovere per sempre”».

L'esibizione fu un vero fiasco, la tristezza del poeta era contagiosa e il suo tono di voce lento e lamentoso fece sbadigliare quasi tutti, mancavano solo due goccioline d'acqua e...

Intanto il buon profumino che arrivava dalla zona ristoro fece sì che molti preferissero spostarsi per gustare le prelibatezze che erano state preparate.

Quando infatti Stella uscì per presentare il secondo ospite si trovò di fronte ad una platea dimezzata.

“Ho trovato! So io cosa ci vuole per salvare questa serata” pensò.

Fece così il suo ingresso sul palco il buffo Eddy. La sua performance, anche se stramba e dal linguaggio spesso incomprensibile, colpì la piccolissima parte di pubblico rimasta a vedere lo spettacolo. Stella riprese fiducia e pensò che finalmente la serata avrebbe preso la piega giusta e che la prossima esibizione non sarebbe stata una delusione.

«Salutiamo il nostro Eddy e accogliamo il prossimo concorrente» il pubblico accompagnò Eddy con un grande applauso.

Dietro le quinte tutti si congratularono con il neopoeta e, mentre chiedevano consiglio su come catturare l'affetto degli spettatori, sul palco salì uno strano uomo con un baule di grosse dimensioni e si posizionò al centro. Dopo la presentazione, alzò il coperchio da cui uscirono otto piccioni che iniziarono a fare dei numeri eccezionali. Il pubblico, con la testa all'insù, osservava meravigliato e applaudiva. Versi di stupore accompagnavano i volteggi degli uccelli, ma improvvisamente il cellulare del concorrente squillò e si scatenò il panico totale. L'uomo perse il controllo dei suoi piccioni che attaccarono la platea la quale, per paura di sporcarsi i vestiti, scappò via.

“Che disastro!” pensò Bart assistendo alla scena. “A guardarla da qui



è divertentissima, ma povera gente... attaccata da otto piccioni. Che disastro... un vero disastro” e, sconsolato, decise di avviarsi verso il suo camerino per struccarsi.

“Non poteva andare così! Non doveva andare così! Tanti sacrifici per nulla!” brontolava tra sé seduto in un angolo del suo camerino. “Non doveva andare così, non doveva andare così, non...”.

Intanto sul palco si apprestava a salire il prossimo artista accompagnato da un lungo pianoforte a coda, ma ad applaudirlo era rimasta solo sua moglie e la loro piccola bambina.

Toc toc... si sentì bussare alla porta.

«Chi è?» chiese Bart.

Entrò un anziano signore dall'aspetto bizzarro. Aveva uno strano cappello, capelli arruffati, barba bianca, papillon e cravatta, una scarpa verde e una rossa e un sorriso smagliante.

«Penso di averla messa qui» diceva frugando per la stanza.

«Chi è lei? Cosa sta cercando?» domandò Bart incuriosito.

Ma lo strano vecchietto, quasi come se non lo avesse sentito, continuava imperterrito la sua ricerca.

«Ecco dov'era finito... sulla tua spalla!» esclamò il vecchietto dopo aver preso uno dei tanti pallini bianchi che decoravano la buffa camicia viola indossata da Bart per l'occasione. Man mano che lo srotolava, il pallino diventava sempre più grande.

«Wow! Ma come ha fatto?» chiese sorpreso Bart.

«Questo è per te e i tuoi amici», detto questo aprì la porta del camerino e andò via. Bart cercò di inseguirlo, ma, aperta la porta, ebbe l'impressione che l'uomo fosse sparito nel nulla.

“Dove si sarà cacciato lo strano signore? È bravo con i trucchetti, volevo chiedergli se gli andava di esibirsi”.

Poi guardando il pezzo di carta che gli aveva consegnato, si accorse che si trattava di una specie carta geografica con su scritto "Mission". Così, felice, si precipitò dai suoi amici per raccontare tutto.





Capitolo 4

Che idea

Asso e Stella videro Bart correre verso di loro agitando tra le mani un pezzo di carta.

“Ne avrà combinata un'altra delle sue” pensò l'amica.

«Bart, dov'eri finito?» disse Asso «Ormai è un'ora che ti cerchiamo».

«Ragazzi, non potrete mai immaginare cosa mi è successo» ed entusiasta, raccontò dello strano signore e della carta che gli aveva consegnato.

«Wow! Dalla tua camicia» esclamarono gli amici. «Sei riuscito a capire chi era?».

«No, ma adesso abbiamo questa».

Sulla carta, molto vecchia e sgualcita, era tracciato un percorso che collegava cinque città evidenziate in rosso. «Ma perché l'ha data proprio a noi?» chiese Stella.

«Non lo so, ma se ci è stata affidata un motivo ci sarà» rispose Bart, e aggiunse «io propongo di intraprendere quest'avventura e insieme scoprire cosa ci riserverà».

«Ma sei impazzito? Non possiamo partire da soli!» esclamò perplesso Asso.

«Perché soli? Se lo diciamo ad Eddy saremo già in quattro!» propose



Bart.

«Sono d'accordo, ho sempre desiderato vivere un'avventura mozzafiato. Eddy, sei dei nostri?» chiese Stella.

«Con la mappa in tangenziale andiamo a comandare» rispose entusiasta Eddy.

«Vabbè almeno dopo il fiasco di questa serata ci sarà qualcosa di divertente da fare» concluse Asso.

«Domattina presto si parte!» disse Bart.

Durante la notte Bart consultò la mappa, la girava e rigirava continuamente per vedere se conosceva qualche posto lì indicato e decidere da dove partire.

“Ecco, credo che questo sia il miglior posto per iniziare... chissà quale magnifico tesoro ci aspetta” e finalmente, contento, si addormentò.

All'alba del nuovo giorno i ragazzi s'incontrarono in piazza.

«Ehi ma perché non chiamate Bart?» domandò Asso.

«Il solito dormiglione» disse Stella.

«Buongiorno, scusate il ritardo, ma stanotte lavoravo per voi» spiegò sbadigliando.

«Cosa intendi?» chiese Eddy.

«Ho consultato a lungo la mappa e credo che il miglior modo per iniziare sia partire da questo punto».

Così, i ragazzi si avviarono alla prima meta senza immaginare neanche minimamente cosa li attendeva: “il gran bosco delle zucche blu”.

Cammina, cammina, cammina...

«Perché qui è buio pesto anche se è mattina?» chiedeva Stella impaurita.

«Grazie mille Bart, bella intuizione iniziare da qui» disse Eddy.



Effettivamente il bosco faceva davvero paura, si sentivano versi di animali terrificanti.

«Io torno indietro!» esclamò Stella.

«Ho paura anche io» aggiunse Eddy tremante.

«Calma ragazzi! Non ci arrendiamo al primo ostacolo. Vi ricordate di Leo, l'uomo con la scimmietta? Lui ci avrebbe tranquillizzati di sicuro, come vorrei che fosse qui» aggiunse Asso.

«E allora sbrigatevi e andate a prenderlo!» urlò Stella isterica e sempre più spaventata.

«Ci vado subito!» esclamò Asso. «Calmati, non è il caso di urlare qui».

«È vero» aggiunse Eddy «chissà quante bestie feroci».

«Sbrigatevi!» rispose Stella. «E tu, taci!».

Asso così si allontanò e poco dopo intravide Leo e gli corse incontro.

«Mi cercavate?» chiese Leo «Lo sapevo che vi sareste pentiti di non avermi accettato» aggiunse con tono saccente poiché non era stato scelto alle audizioni per la sagra della risata. «Complimenti per ieri sera» continuò sghignazzando.

«Guarda Leo, tu e la tua scimmietta non siete per niente simpatici e ti consiglio di evitare certe frecciate quando vedrai Stella».

Così Asso gli spiegò l'accaduto e i due, insieme a Spike la scimmietta, si incamminarono nel bosco. Leo era in grado di distinguere i versi degli animali cattivi da quelli buoni, così indicò agli altri la via meno pericolosa, ma ad un tratto si sentì un verso davvero spaventoso, era un orso biondo e sembrava davvero inferocito. Tutti iniziarono ad urlare e Leo li tranquillizzò dicendo che ci avrebbe pensato lui.

«Ehi, dico a te... sì, sì proprio a te, brutta bestiaccia. Credi di farmi paura?».

«Questo è pazzo!» esclamò Bart.

«Zitto Bart, piuttosto date un'occhiata in giro e trovatemi due zucche



blu».

«Zucche blu?» tu sei davvero impazzito.

«Sbrigatevi, non potrò trattenerlo in eterno» disse un po' nervoso.

Poi continuò con l'orso: «Se sei davvero così forte e malvagio come credi, perché non provi a battermi con la mia danza?».

«Ha ragione Bart!» esclamò Stella. «Questo è veramente pazzo».

Ma ad un tratto l'orso iniziò a seguire i passi di Leo, che mentre ballava insieme a Spike la scimmietta, spiegava a Stella ed Eddy cosa stava facendo.

«Sapete, l'ho inventata io».

«Non avevo dubbi» rispose Stella.

«In realtà non è un vero balletto, ma anni fa, attraverso questi passi e questa musica, trovai il modo per tranquillizzare gli animali feroci. Come fosse un'ipnosi».

«E noi dovremmo fidarci?» chiese perplesso Eddy.

«Sì, se Bart si sbriga. Ho bisogno delle zucche blu per il tocco finale, così che mi ascolti».

Anche se in modo buffo e del tutto inaspettato, Leo riuscì a calmare l'orso.

Finalmente arrivò anche Bart che era riuscito a trovare le tre zucche così come Leo aveva chiesto.

«E adesso?» chiese Bart.

«Ti faccio vedere» rispose Leo che prese la prima zucca e la spaccò sul naso dell'orso, la seconda la divise in due e la tenne per un po' sulle orecchie e l'altra la spalmò sugli occhi.

«Ecco, così dovrebbe bastare» disse soddisfatto.

I ragazzi non credevano ai loro occhi, continuavano a pensare che fosse davvero matto, ma intanto tutto sembrava funzionare.

L'orso dopo pochi minuti diventò loro amico fino al punto da indicar loro

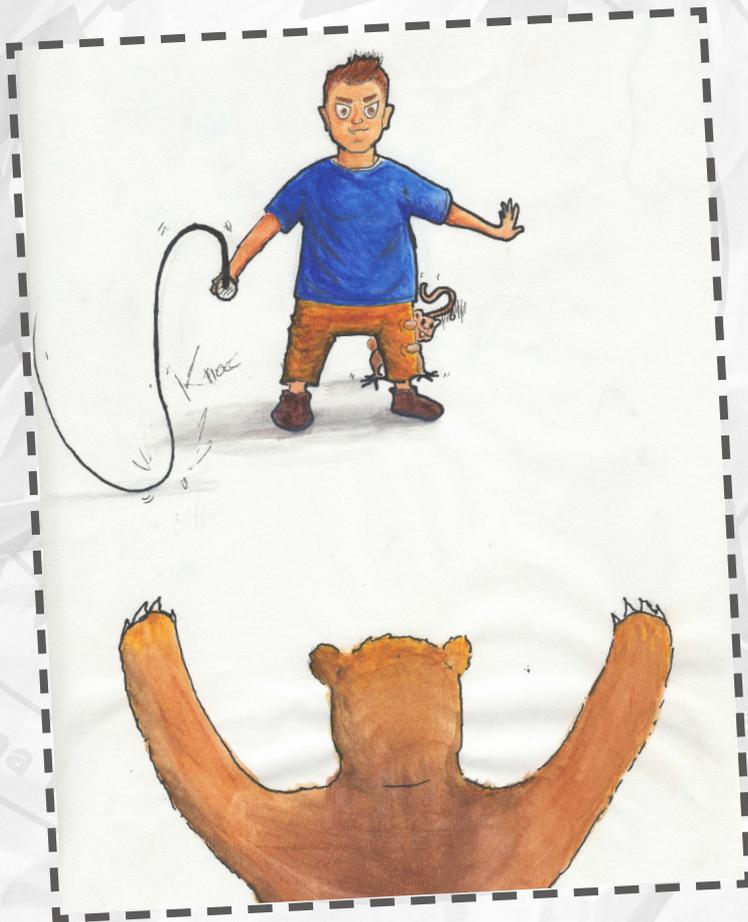


la sua tana.

«Perché dovremmo andare a casa dell'orso, per diventare il suo spuntino? Io non voglio dormire, è mattina» disse Bart un po' preoccupato.

«Fidati Bart, qui nel bosco è notte fonda, c'è un orario differente... fidati, bisogna avere pazienza» lo rassicurò Leo.

Così i nostri amici, insieme con l'orso biondo, si misero in cammino verso la caverna dei ciuffi gialli per trascorrere la notte.





Angher

Game Over City

Speedy Town

Murios

Sortiedre

Foresta delle
Lucche Blu



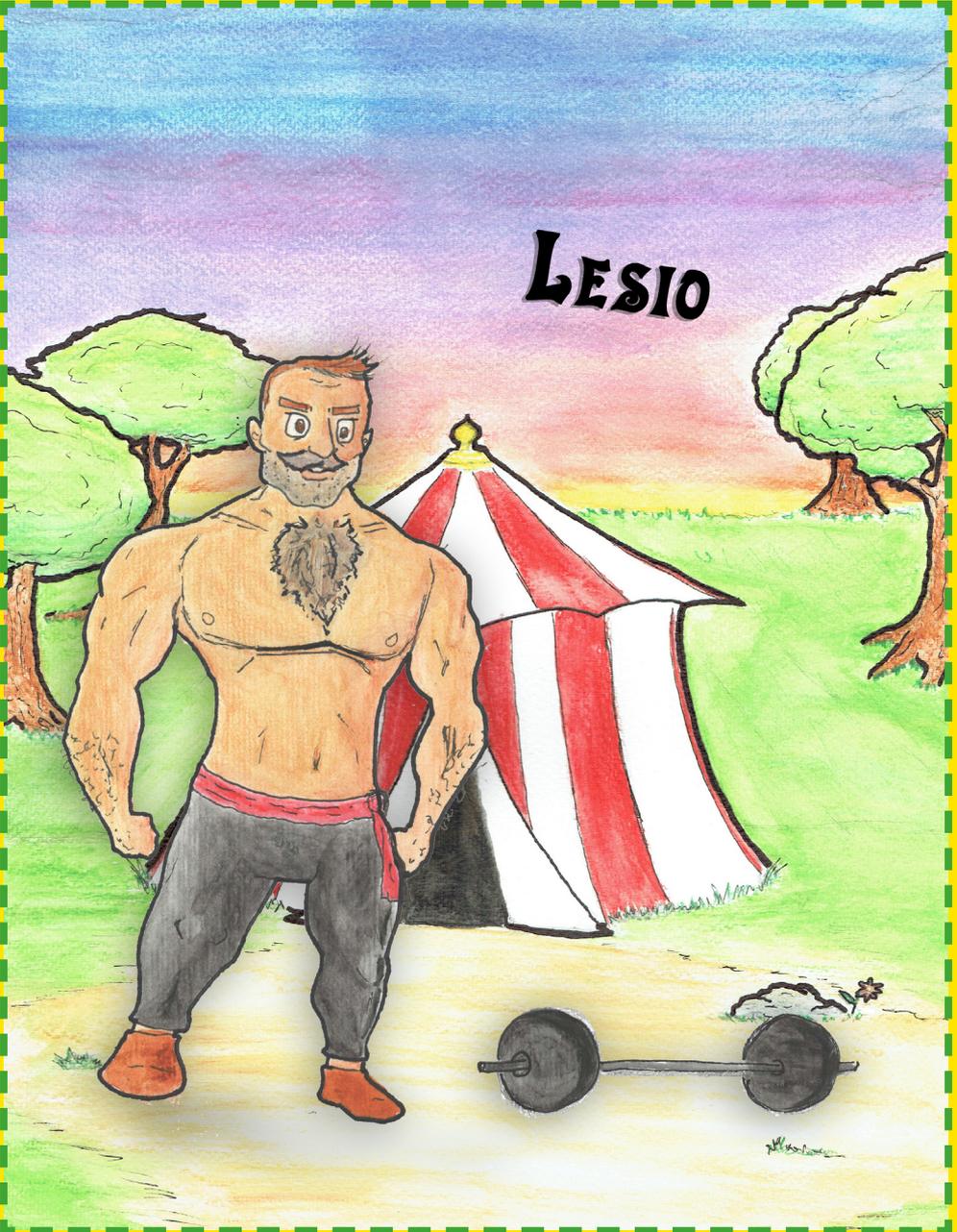
Seconda Parte

Smile

tra una moltitudine in festa

GRESTATE 2017®

LESIO





Capitolo 5

Smile

Il mattino seguente ripresero il cammino e arrivarono finalmente a Solis. La città era silenziosa e semideserta, sovrastata da un cielo grigio, abitata in gran parte da persone scontente che non comunicavano tra loro. Camminando per le vie della città, i cinque amici incontrarono un gruppetto di ragazzi che giocavano a pallone e, seduto sul marciapiede, c'era un ragazzino che se ne stava tutto solo.

«Perché non giochi?» domandò Asso.

Il ragazzo sollevò lo sguardo ma non rispose e subito ritornò a guardare il telefono che aveva in mano.

Esplorando la città si accorsero che erano proprio in tanti ad essere soli. Ed ognuno aveva un modo al quanto strano di divertirsi, ma nessuno lo faceva in compagnia di un altro.

«Perché non organizziamo una bella festa per queste persone?» chiese Stella.

«Ma sei pazza? Vuoi fare un'altra figuraccia? Io non ci sto!» esclamò Bart.

«Perché dovremmo interessarci a loro» disse Leo, «proseguiamo il nostro cammino».



«No, un attimo! Se la cartina indica questo posto vuol dire che qualcosa dobbiamo pur fare» spiegava Asso.

«Solis è una delle città evidenziate in rosso, ciò significa che qui abbiamo una missione e magari chissà se è proprio quella di riportare la gioia a chi si sente solo» disse Eddy.

«E cosa potremmo organizzare?» chiese Stella.

«Ci sono! Portiamo l'orso in piazza» propose Asso.

Alla vista dell'orso tutti iniziarono a fuggire, gridando "aiuto" a squarciagola. Purtroppo anche questa idea si rivelò un vero disastro. La delusione fu molto grande e per la prima volta i ragazzi pensarono che partire fosse stato un grosso errore, così gironzolavano delusi e tristi per la città cercando un posto in cui stare.

Cammina, cammina, cammina...

«Ho un'idea!» esclamò Stella. «Insegniamo all'orso dei numeri fantastici, come quelli che fanno gli animali feroci al circo».

«Esatto, un circo!» ripeté Bart.

Perplexi, iniziarono a guardarsi.

«Un circo?» chiese Eddy incuriosito. «Come lo facciamo un circo?».

«Semplice!» replicò Bart «Io sono un pagliaccio e questo è già un buon inizio».

«Io potrei occuparmi dell'orso, provare ad addomesticarlo e ad insegnargli tante cose bizzarre» disse Leo entusiasta dell'idea.

«Ed io?» chiese Stella scoraggiata «Cosa potrei fare?».

«Tu potresti presentare! Tra di noi tu sei l'unica che riesce a cavarsela con le parole» disse Bart.

«È vero!» esclamò Eddy. «Ed io?» chiese poi perplesso.

«Tu sarai il nostro cantante» disse Stella.

«Cantante?... E a cosa ci serve un cantante?» chiese Bart.



«Tranquilli, non sarò un cantante qualunque. Ricordate? Io sono un neo-poetico, sarò bizzarro e divertente» replicò Eddy.

«Cos'è un neo-poetico?» domandò Leo

«Un neo-poetico è colui che canta le poesie, ma a modo suo» riprese Eddy certo del suo talento.

«Ok! E io che sono bravo con le carte da gioco, potrei inventarmi qualche truccetto sorprendente» disse Asso. Poi soggiunse «Su ragazzi iniziamo, non perdiamoci in chiacchiere!».

Entusiasti per la magnifica idea, si abbracciarono e iniziarono ad immaginare il loro circo in grande.

«Ehi! calma» intervenne Stella «è vero, è una bellissima idea, ma resta un problema... come si costruisce un circo?».

«Perdindirindina è vero!» esclamò Bart «Fammici pensare un attimo...» per qualche istante restò in silenzio, portò una mano al mento e iniziò a guardarsi intorno senza trovare soluzioni. «L'uomo forzuto!» esclamò all'improvviso, «Potrebbe aiutarci lui, sicuramente saprebbe come fare» e prima ancora che gli altri potessero rispondergli corse via a cercarlo.

Corri, cammina, trova, ricerca e il nostro amico arriverà a ciò che cerca.

«Ehi fermati!» urlò all'uomo.

Bart correva a più non posso e nella fretta scivolò in una pozzanghera e si fermò dritto ai piedi dell'uomo.

«Cos'è questo?» si chiese il ragazzo ancora dolorante.

Da terra raccolse uno strano aggeggio con una faccina triste sullo schermo ed un'unica scritta sul retro "iJoi".

«Cercavi me?» disse l'uomo ridendo per la caduta. «Lascia che ti aiuti» e così con una sola mano lo sollevò da terra.

«Sì, cercavo proprio lei» riprese Bart mentre tentava di ripulirsi «io e i miei amici abbiamo pensato di mettere su un circo, le andrebbe di aiutarci?».



«Un circo? Certo, è una bella idea, potrei aiutarvi a montare la tenda!». Così si incamminarono insieme e raggiunsero gli altri.

Giunti sul posto, l'uomo iniziò a lavorare per costruire la tenda mentre Leo e Stella preparavano insieme i volantini per distribuirli e tappezzare l'intera città di pubblicità.

«Dovranno saperlo tutti» diceva Stella... «guai a chi non verrà».

Dopo aver allestito il tutto si riunirono e insieme iniziarono a preparare i primi numeri: Eddy provava le sue canzoni, Stella pensava al suo discorso, Leo giocava con l'orso, Asso sistemava le carte da gioco e Bart iniziava a truccarsi.

“Ehi ma...”.

Mentre Stella scriveva si accorse che mancava qualcosa di importante, così chiamò tutti.

«Ragazzi manca il nome!».

«Cosa!» esclamò Bart. «E adesso?».

«Potremmo chiamarci Los Guapos!» disse Eddy

«Los... che?» replicò Bart

«Los Guapos?» chiese Stella «E cosa vuol dire?».

«Non ne ho la più pallida idea, ma pronunciarlo in spagnolo è figo» riprese Eddy.

Al sentire tali parole Leo scoppiò a ridere.

«Ed io sarei il matto» diceva continuando a ridere a crepapelle.

«Smile!» esclamò Stella osservando Leo, «potremmo chiamarci Smile».

«Wow!» disse Bart.

Il nome proposto da Stella era davvero un bel nome e piaceva a tutti, anche a Spike che piena di gioia saltava qua e là tra i ragazzi.

«Bene allora ci chiameremo Smile!» riprese Leo.

Così i ragazzi, entusiasti, ripresero i lavori. Si respirava un'aria di festa.



Capitolo 6

Finalmente una gioia

Mentre in piazza tutti si apprestavano a preparare il numero migliore, Eddy pensava ad un altro modo per diffondere la notizia perché purtroppo i manifesti non bastavano per ricoprire i muri di tutte le strade.

«Accorrete, accorrete tutti e non ve ne pentirete!» gridava per attirare l'attenzione, però nessuno sembrava ascoltarlo, così pensò di bussare ad ogni portone.

«Buongiorno signora, sono Eddy il neopoetico, volevo annunciarle che stasera si esibirà il gran circo Smile».

L'idea di Eddy non sembrava male, ma così facendo si accorse che avrebbe perso troppo tempo e, mentre rammaricato pensava ad un'altra soluzione, in lontananza iniziò a sentire: «Attenzione! Attenzione! Sta arrivando l'arrotino! Riparo ogni cosa per la vostra cucina. Avvicinatevi!».

“Da dove proviene questa voce?” si chiese guardandosi intorno e si accorse che di lì stava passando uno strano furgoncino colorato, con dentro un uomo che parlava in un megafono.

“Ho un'idea!” pensò tra sé “potrei utilizzare le sue attrezzature, di sicuro in questo modo mi daranno ascolto”. Così si avviò verso l'uomo e gli chiese se poteva utilizzare i suoi strumenti. Dopo qualche attimo di esitazione,



l'uomo, che non poté resistere alla simpatia di Eddy, gli cedette triciclo e megafono «prego faccia pure!».

«Se stasera solo non vuoi finire,
al nostro spettacolo devi venire!

Leo, Asso, Bart e Stella
porteranno via tutta la vostra iella!».

Iniziò ad urlare a squarciagola quel ritornello per tutto il paese e, in questo modo, tante persone si avvicinarono a lui incuriosite.

L'impegno dei ragazzi era ammirevole, ognuno dava il massimo e così cominciò la prima serata al circo e questa volta vi parteciparono veramente in tanti.

«Wow! Bart hai visto quante persone ci sono!» esclamò Stella entusiasta.

«Per tutti i nasi dei pagliacci, è fantastico!» esclamò Bart.

Stella accolse tutti calorosamente ed uno ad uno presentò tutti i suoi amici artisti e il pubblico applaudiva divertito.

«Bravissimi!».

«Compliment!».

«Vogliamo il bis, vogliamo il bis!» urlava la gente in delirio.

I cellulari furono utilizzati solo per scattare foto memorabili e i presenti compresero che insieme tutto diventava più divertente.

Alla fine dello spettacolo, si avvicinò ai nostri amici un vecchio signore.

«Ragazzi siete stati fenomenali! Qui al paese si respirava un'aria di tristezza inimmaginabile, ma voi siete stati capaci di diffondere entusiasmo. Inoltre, mi avete fatto rivivere i bei vecchi tempi. Tanti anni fa ero un equilibrista in una famosa compagnia circense... quanto mi piacerebbe ricominciare» disse con aria sognante.

«E perché non riprende proprio oggi?» propose Bart.

«Ma non saprei nemmeno da dove iniziare...».



«Beh, potremmo lasciarle la nostra tenda!» esclamò Stella, «in fondo a noi non serve più e sarebbe bello lasciarla qui così che gli altri possano ritornare a far festa».

Il signore felice accettò la proposta.

«In vostro onore lo chiamerò Koinonia».

«Grazie!» disse Stella, «Ma... cosa significa?».

«Comunione» riprese il vecchietto «perché qui regnava la solitudine e voi avete portato la gioia e anche se siete solo dei ragazzi ci avete insegnato che stare insieme è meraviglioso».

I ragazzi, soddisfatti della loro serata, salutarono l'uomo, gli augurarono un gran in bocca al lupo e lasciarono la tenda.

«Che bello, mi toccherà costruire una nuova tenda» disse contento Lesio.

«E ne sei felice?» chiese Asso.

«Certo, sarebbe stato noioso per me fare sempre la stessa cosa».

Improvvisamente nella tasca di Bart iniziò a vibrare e a lampeggiare l'iJoy.

«Amici venite a vedere!» disse mostrando lo schermo. La faccina triste pian piano sembrava cambiare espressione.

«È diventata meno triste!» osservò Asso.

«È vero, hai ragione!» riprese Stella. «Forse con questo potremmo capire se la nostra missione va per il verso giusto».

«Sì, sarà questo il suo scopo» aggiunse Leo.

Così, dopo una splendida serata e la fantastica scoperta dell'iJoy, proseguirono il loro percorso.

«È stato veramente fantastico!» disse Stella ai suoi amici mentre camminavano.



«Questa per me resterà un'esperienza indimenticabile».

«È vero Asso, ora però abbiamo bisogno di riposare, siamo tutti esausti e domani ci aspetta un nuovo viaggio» disse Bart.

Giunti al luogo dove campeggiavano, posati gli attrezzi e sistemati i costumi, gli artisti del circo Smile finalmente ebbero il loro meritato riposo.

«Buonanotte» disse Lesio.

«Buonanotte» risposero gli altri.

«Sulle mie impronte...».

«Ehi ragazzi, Eddy parla nel sonno» disse Asso a bassa voce.

«Sono sveglio» rispose Eddy sorridendo.

«E cosa stai dicendo allora?» chiese Leo. «Non vedi che è tardissimo?».

«Nulla, ripensavo alla nostra giornata, al nostro nome e a questa magnifica esperienza».

«E quindi?» chiese Stella.

«Sulle mie impronte lascerò entusiasmo... Smile!».

tra una moltitudine in festa



Capitolo 7

I Guastafeste

La mattina successiva i nostri amici, dopo essersi svegliati, raccolsero tutte le loro cose e si misero in viaggio. La città di Mirius era davvero lontana.

«Ragazzi dobbiamo trovare un modo per spostarci più velocemente, di questo passo non arriveremo mai!».

«Sono d'accordo con te Leo, che ne dici di prendere l'aereo?» suggerì Asso.

«E l'orsetto? Lo mettiamo nel bauletto?» ribatté Eddy sarcastico.

«Hai ragione Eddy» replicò Leo, «cosa ne pensate di prendere la nave? Potremmo imbarcarlo come bagaglio pesante».

«Possiamo provarci!» esclamò Stella, «Su, avviamoci al porto».

Raggiunto il porto notarono un enorme veliero con su scritto "Parati" e dei giovani ragazzi che chiacchieravano lì fuori. I nostri amici allora decisero di avvicinarsi a loro.

«Salve ragazzi noi siamo il circo Smile e dovremmo arrivare alla città di Mirius. La nave è vostra? Potreste darci un passaggio?» chiese Bart con la speranza che venisse accettata la sua richiesta.



“Non accetteranno mai” pensava Asso.

«Ciao ragazzi, noi siamo la ciurma Parati ed io sono Christian, il capitano e questo è il nostro veliero. Certo, è un piacere per noi. Prego salite e accomodatevi. Non appena saranno di ritorno gli altri con le provviste il viaggio avrà inizio».

Felici, i ragazzi salirono con l'orso e poco dopo partirono.

«Ehi, sapete che è il mio primo viaggio in mare» disse Lesio entusiasta.

«Anche per me è la prima volta» aggiunse Leo «e credo che lo sia anche per l'orso».

Tra una risata e una battuta i ragazzi fecero amicizia con la ciurma Parati che, con fervore, raccontava a Bart e ai suoi amici le loro innumerevoli avventure in mare. Delle acque più belle come quelle del Mare del Rum, a quelle più impetuose del Mar degli Sbronzi.

«Dovete sapere che questo non è tutto, quattro anni fa abbiamo battuto numerose ciurme di pirati e abbiamo scoperto il tesoro di Mepros».

«Wow!» esclamò Eddy. «Che tesoro era?».

«Capitano, capitano... Terra...» Ranco a gran voce diede notizia che Mirius era vicina.

«Ragazzi mi dispiace, ma sarà per la prossima volta, adesso dovete prepararvi a scendere. Il vostro viaggio è finito» disse capitano Christian.

«Grazie di cuore, sono sicuro che è Dio che ci ha fatti incontrare» disse Bart.

Scesi dalla nave, notarono che quella era una città davvero triste. Gli abitanti del luogo, i Miriusi, si odiavano a vicenda perché non erano contenti di quello che avevano, ma soffrivano per ciò che di bello accadeva agli altri.

«Questa sarà proprio una bella sfida!» esclamò Stella.



«Sì sì, qui c'è tanto da lavorare» diceva Lesio. Poi continuò «Io nel frattempo vado a cercare la legna per costruire una nuova tenda».

Mentre era in cerca dei materiali che gli occorreivano vide un vecchietto che stava intagliando una statuina e, incuriosito, decise di avvicinarsi.

«Che bella statuina! Complimenti!».

«Grazie! Sono i tanti anni di esperienza da falegname».

«Ah, un falegname!» riprese l'uomo forzuto «Lei è proprio la persona di cui abbiamo bisogno. Piacere, io sono Lesio e faccio parte della compagnia circense Smile. Siamo arrivati qui da poco ed io sto cercando di costruire un nuovo circo. Le piacerebbe unirsi a noi?».

«Ciao, io sono Peppe ma un tempo i miei amici mi chiamavano il maestro. Unirmi a voi?» chiese il vecchietto perplesso «Sembra proprio una bella idea... Ok, ci sto!».

«Perché un tempo?» chiese Lesio perplesso.

«Perché ormai è impossibile avere amici su quest'isola».

Dopo essersi presentati i due proseguirono per il bosco e il maestro mostrò a Lesio i luoghi dov'era più facile trovare della ottima legna e, una volta raccolto ciò che occorreva, si recarono al campeggio.

«Ragazzi vi presento il maestro» disse Lesio, contento di avere un valido aiuto.

«Piacere maestro, siamo felicissimi di averti con noi. È di queste parti?» chiese Bart.

«Purtroppo sì» rispose il vecchietto rammaricato. «Io amo questa terra, ma è da un po' ormai che le persone l'hanno resa invivibile».

I ragazzi ascoltarono il povero Peppe che da anni non aveva più amici e iniziarono a rimboccarsi le maniche. Lesio e il maestro costruivano la tenda mentre gli altri provavano i loro migliori numeri e finalmente dopo un pomeriggio di duro lavoro, si concessero un po' di riposo nel parco della città prima dell'inizio dello spettacolo.



Mentre stavano tornando alla tenda, notarono che qualcosa non andava.

«Ragazzi, ma i manifesti sono stati tutti strappati» disse Stella.

«È vero, chi sarà stato?» replicò Asso.

«Chiediamo a quei signori laggiù» disse Bart.

«Sarà inutile» avvertì il maestro. «Quei due litigano sempre, non si arrendono mai e la cosa triste è che qui a Mirius non sono gli unici».

«E perché litigano?» chiese Leo.

«Ogni giorno è la stessa storia, ognuno desidera l'erba del giardino dell'altro e, invece di impegnarsi ad ottenerla, per invidia, se la rovinano a vicenda».

«Che stupidi...» replicò Leo.

I ragazzi erano davvero preoccupati e così si precipitarono alla tenda. Arrivato prima di tutti, Bart si accorse che il circo era stato devastato.

«Ehi, guardate qui! Hanno distrutto tutto!».

«Mancano le mie carte da gioco» protestò Asso.

«Anche il mio costume è sparito» aggiunse Bart.

«Devono essere stati i Guastafeste» disse Peppe «sono anni che ci impediscono di riportare la gioia a Mirius».

«Chi sono i Guastafeste?» chiese Bart.

«Li conoscerai molto presto».

I ragazzi erano tristi e arrabbiati per l'accaduto, ma Stella, senza perdersi d'animo, li convinse a continuare.

«Non arrendiamoci, è solo un intoppo e questo non può fermarci. Su, riprendiamoci e diamo il via al nostro spettacolo».

I ragazzi si convinsero ed Eddy iniziò ad invitare le persone con i suoi soliti ritornelli, anche Asso, Lesio e Peppe lo aiutavano mentre gli altri sistemavano la tenda.

Intanto, anche se solo per curiosità, la gente si avviava verso il circo,



ma i Guastafeste, invidiosi della compagnia Smile, iniziarono a corrompere la folla.

«Noi siamo capaci di cose migliori!» urlava Johns, il loro capo. «Ve lo dimostrerò! Tu...» gridò verso Matto, uno dei suoi scagnozzi «prendi quell'orso e portalo qui».

Preso l'orso, i Guastafeste tentarono di domarlo, ma con scarsi risultati. L'orso infatti si inferocì come nel bosco delle zucche blu, spaventando la folla. Allora Leo, vedendo la situazione, intervenne e calmò l'animale, poi notò l'attenzione di tutti causata dallo spavento, e ne approfittò per fare il suo numero. I Guastafeste, incantati dal talento di Leo, iniziarono a divertirsi per la prima volta e, anziché continuare a sabotarli, restarono lì a vedere lo spettacolo.

«Ma cosa state facendo? Siete impazziti? Venite via!» urlò Johns, ma, non ottenendo alcun risultato, decise di lasciare la città.

Eddy, notandoli tra il pubblico gli dedicò una poesia.

«Se torni a fare ancora il guastafeste,
ti giuro che ti aggiusto per le feste.

E se non hai capito la canzone,
ti metti in una brutta situazione...».

Alla canzone neo-poetica di Eddy seguì l'applauso dell'intero pubblico, il clan restò senza parole e non poté fare altro che ringraziare quei ragazzi che li avevano fatti tanto divertire, così a fine spettacolo uno di loro si alzò e andò verso Bart.

«Come possiamo fare per diventare bravi come voi? Siete riusciti a farci divertire per la prima volta e soprattutto non abbiamo provato invidia. Desideriamo tanto continuare il vostro lavoro».

«Questa è la nostra tenda, ma saremmo felici di donarvela così che voi possiate continuare a portare allegria in questa città» disse Bart contento.

Alora il gruppetto dei Guastafeste, senza il loro capo, decise di proseguire il lavoro del circo Smile dando al loro nuovo circo il nome di "Circo Ammiro".





Capitolo 8

Bastoni tra le ruote

«Ragazzi la situazione ci sta sfuggendo di mano! Abbiamo perso già due città» Disse nervoso Johns «non possiamo permettercelo, dobbiamo inventarci qualcosa».

«Ho avuto una soffiata da parte di Zazzà, il mio amico zanzara. Mi ha riferito che hanno preso di mira la nostra Speedy Town» aggiunse Iella, uno dei cattivi.

Il clan dei Guastafeste allora si riunì e iniziò ad elaborare un piano per fermare il circo Smile.

«Cambiamo i cartelli con le indicazioni stradali così non la raggiungeranno mai!» disse Stolto.

«Ma sei scemo!» esclamò Johns. «Ti sembrano davvero così imbecilli? Tra l'altro hanno una specie di mappa, non si perderanno mai» aggiunse.

«Ho io la soluzione» disse Iella, «mettiamo del nastro all'entrata della città e un cartello con su scritto "lavori in corso"».

«Iella, questa volta ti sei superato» disse capo Johns facendolo sorridere, quasi emozionare, poi aggiunse «È la cosa più stupida che tu abbia mai detto».

«Ho un'idea!» disse Sfigato. «Riempiamo la città di trappole, così



sicuramente, in un modo o nell'altro, potremo fermarli».

«Mi piace!» esclamò finalmente Johns. «Mettiamoci subito all'opera. Voglio un lavoro con i fiocchi».

Accettata la proposta iniziarono a nascondere ostacoli e a preparare agguati per tutta la città: fosse profonde, corde invisibili, labirinti infiniti e chi più ne ha più ne metta.

Intanto i nostri amici, senza grosse difficoltà, arrivarono a Speedy Town, ma, appena giunti in città, non poterono far a meno di notare la frenesia dei suoi abitanti.

I semafori erano sempre verdi e le auto velocissime. Le persone, per non perdere tempo mangiavano camminando, senza fermarsi mai. I cartelli stradali indicavano di non sostare per non ostacolare il traffico, si comunicava solo su WhatsApp, i palazzi erano altissimi e non vi era nemmeno un piccolo albero ad abbellire le strade.

«Che disastro, ma dove siamo capitati?» chiese Eddy guardandosi intorno, intontito da tutto quel baccano.

«Ehi guardate lassù!» esclamò Stella indicando il grattacielo più alto e facendo notare l'enorme orologio con sotto la scritta "Il tempo non aspetta!".

Non sapendo dove andare, Asso decise di chiedere informazioni ad un uomo di passaggio.

«Scusi? Scusi buon uomo, mi saprebbe indicare un luogo spazioso dove poter montare il nostro circo?» ma l'uomo rispose così frettolosamente che non si capì nemmeno una parola.

«Ehi ma che modi!» esclamò Asso infastidito dal comportamento di quel passante.

«Ci penso io» disse Stella, che fermò un giovanotto e chiese: «ciao, sono Stella» disse camminando per stargli dietro, «mi indicheresti una piazza o



un parco bello grande?».

«Non ho tempo per te» rispose il ragazzo che tra le mani aveva un enorme smartphone, «non ho tempo per nessuno. Se hai bisogno di me, contattami» disse dileguandosi in fretta.

«Qui sono veramente pazzi!» esclamò Stella.

Intanto finalmente Bart trovò qualcosa.

«Quella piazza sembra perfetta, potremmo montare lì la nostra tenda».

«Ottima idea!» replicò il maestro «Io e Lesio andiamo a cercare tutto l'occorrente».

I ragazzi così iniziarono i preparativi e le varie prove per lo spettacolo. Peppe e Lesio non riuscirono a trovare nessun bosco, neanche un giardino o un'aiuola in cui raccogliere la legna di cui avevano bisogno e così si recarono in un centro commerciale. Entrati, visitarono il centro e, notato un negozio di tendaggi, vi si affrettarono per acquistare quanto gli occorreva. Mentre si trovavano tra gli scaffali, Johns che era lì ad attenderli, diede il via alla prima trappola. Così uno dei suoi scagnozzi fece cadere su di loro un enorme tappeto che li avvolse completamente e Iella, insieme a Stolto e Sfigato, li legò per bene. Per i due amici purtroppo non ci fu nulla da fare, i Guastafeste li avevano intrappolati.

Restarono lì per ore, tanto che gli altri iniziarono a preoccuparsi e a cercarli ma, non sapendo dove potessero essere finiti, decisero di dividersi. Mentre Stella e Asso perlustravano la zona, furono vittime di un'altra brutta trappola.

Per arrivare nella parte più lontana di Speedy Town utilizzarono un autobus che però era guidato da capo Johns che si travesti da autista e bloccò le porte, lasciandoli per strada.

Intanto Lesio e Peppe riuscirono a liberarsi, ma quando si alzarono per raggiungere l'uscita notarono che ormai il centro commerciale era completamente vuoto.



«C'è nessuno?» chiese Lesio preoccupato.

«Ci hanno chiusi dentro» disse Peppe.

«E ora? Come usciamo da qui?» domandava Lesio che, in preda al panico, iniziò ad urlare «Aiuto! Aiuto!».

«Ehi voi due! Cosa ci fate qui dentro?» chiese il custode del centro.

«Siamo rimasti intrappolati, ci aiuti ad uscire!» supplicò Peppe.

«Siete stati fortunati ad incontrarmi, il centro è chiuso da un bel po'. Su avvicinatevi» allora il signore aprì le porte e permise ai due di uscire.

«Grazie, grazie mille! Lei non sembra come gli altri di questo luogo» disse Lesio.

«Io sono Carmelo, non sono di questa città, ci vengo solo per lavorare ed ogni giorno non vedo l'ora di scappare e ritornare a casa. Voi chi siete?».

«Io sono Lesio e lui è Peppe, facciamo parte di una compagnia circense di nome Smile ed eravamo qui per acquistare quanto occorre per montare la tenda».

«Wow! Un circo? Bellissimo. Da bambino restavo incantato dalle acrobazie e dagli animali feroci, ma non sono capace di queste cose».

«Unisciti a noi!» disse Lesio. «Sarebbe fantastico».

«Dici davvero?» chiedeva incredulo Carmelo. «Potrei portare le mie attrezzature per esservi utile».

I due accolsero con gioia Carmelo nella compagnia. Presero le attrezzature, raggiunsero l'uscita e si avviarono verso i gli altri.

Trovarono Leo, Bart ed Eddy, ma mancavano Asso e Stella.

«Ragazzi noi siamo stati vittima di un'imboscata e se non fosse stato per Carmelo avremmo dovuto dire addio al nostro numero. Forse anche loro sono stati intrappolati» disse Peppe.

Così i nostri amici, stavolta senza dividersi, andarono alla ricerca di Asso e Stella e, quando finalmente li trovarono a dibattersi come dei forsennati contro i vetri dell'autobus per chiedere aiuto, li liberarono e ritornarono



insieme.

«Credo che per oggi possa bastare!» disse Eddy esausto.

«Vero, è arrivato il momento di riposarci un po'. Entriamo nelle tende e andiamo a dormire, domani faremo tutto» disse Stella avviandosi per prima, completamente assonnata.

Sfortunatamente una nuova trappola li attendeva. Appena i ragazzi si addormentarono, i Guastafeste fecero irruzione, riempirono le tende di zanzare e poi scapparono via.

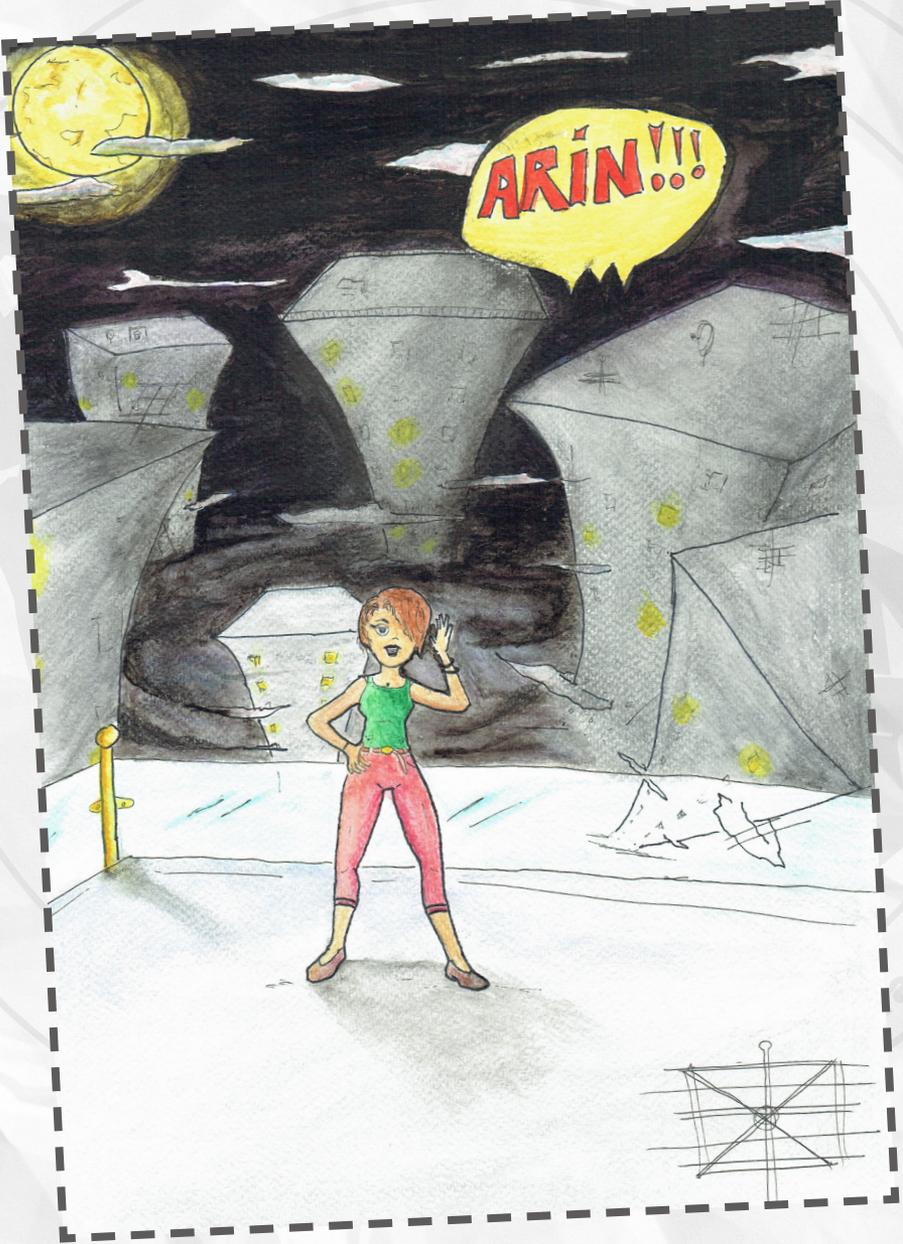
«Ma che succede?» chiese Bart distandosi dal sonno e iniziando a grattarsi a causa delle punture.

«Zanzare! Fastidiosissime zanzare!» replicò Leo «Qui c'è sicuramente lo zampino dei Guastafeste!».

I ragazzi passarono una notte insonne scacciando via quegli insetti maledetti.

Intanto il clan faceva rapporto al loro capo informandolo che tutte le trappole erano state messe in atto, ma Johns per precauzione iniziò a pensare ad un nuovo piano.





GRÉS



Capitolo 9

Fermi tutti

Era quasi l'alba, il sole stava sorgendo e si apprestava a svegliare ogni persona. Lì in cielo si stava preparando proprio una bellissima giornata, ma per i nostri amici non iniziava proprio nel migliore dei modi. Purtroppo non avevano chiuso occhio per tutta la notte, la trappola dei Guastafeste li aveva demoralizzati, ma nonostante la nottataccia, Bart si fece coraggio e convinse i suoi amici ad iniziare le prove dello spettacolo che si sarebbe tenuto quella sera stessa.

«Andrà malissimo, ne sono sicuro!» borbottò Leo, «Hanno rubato tutte le foglie di camomilla del mio orso e tutti sappiamo che ne è ghiotto».

«Amici non ci scoraggiamo! C'è ancora tutto il pomeriggio» diceva Bart.

«È vero» replicò Asso, «ma in queste condizioni la voglia passerebbe a chiunque».

«Ma a noi non deve passare» ribatté Bart. «Noi siamo il circo Smile e nessuno ci fermerà, dobbiamo far festa anche a Speedy Town, i Guastafeste hanno rovinato una città meravigliosa, nessuno più sorride».

Le parole di Bart sembravano aver scosso i suoi amici che si avviarono in città per fare un ennesimo tentativo, ma purtroppo anche questo si rivelò inutile poiché la gente non era affatto interessata alla loro propaganda,



ciascuno correva nella propria direzione sbrigando le sue faccende e nessuno aveva il tempo e la voglia di ascoltarli.

«Lo dicevo io che era tutto inutile» ricominciò a dire Asso.

«Asso ha ragione» continuò Lesio, «magari sarà meglio andar via e proseguire in un'altra città».

Così, tristi e demoralizzati per la prima volta, si avviarono presso la piazza per togliere le tende in cui non erano riusciti neanche a dormire e andar via.

«Ehi ciao, siete nuovi?» chiese un ragazzino.

«In realtà siamo di passaggio» spiegò Bart. «Tu abiti in questa città?» chiese.

«Sì, da circa un mese ed è una noia mortale, qui nessuno ti dà retta».

«Siamo sulla stessa barca» rispose Eddy che spiegò il problema insieme agli altri.

Nell'ascoltarli, il ragazzino disse che forse lui conosceva un modo per attirare l'attenzione di tutti o almeno far sì che per un po' le persone si fermassero e non avessero fretta.

«Bisogna trovare il modo per fermare il grande orologio, le persone sono ossessionate dallo scorrere del tempo, stanno sempre a pianificare ogni attimo, con la costante paura di perdere tempo. Un vecchietto mi disse che da quando i Guastafeste hanno costruito qui a Speedy town la torre dell'orologio, anche l'amicizia è diventata una perdita di tempo».

«Che tristezza» disse Eddy.

«Sì, ma adesso sappiamo cosa fare!» esclamò Bart. «Sbrighiamoci che non è ancora tutto perduto».

«Seguite me! Conosco una scorciatoia» disse il ragazzino.

Attraversata la vecchia piazza e percorsi dei vicoletti strettissimi, i ragazzi giunsero fin sotto la torre dove c'era un enorme cancello chiuso da



un grosso catenaccio che impediva l'ingresso.

«Bisogna romperlo immediatamente!» esclamò Carmelo.

Ma i suoi tentativi furono inutili nonostante l'aiuto di Lesio e il maestro; provarono più e più volte, utilizzarono gli arnesi più sofisticati, gli stessi che utilizzavano per costruire il circo, ma niente. Ormai sembrava che non c'era più nulla da fare, fin quando il piccolo ragazzino disse che forse sua cugina avrebbe potuto aiutarli, in quanto era un'abile arrampicatrice e spesso si divertiva a saltare di qua e di là tra i palazzi di Speedy Town. Così si precipitò da lei e la portò dai suoi nuovi amici.

«Ma tu sei Arin!» esclamò sorpresa Stella.

«Esatto sono proprio io, quella che avete bocciato alle audizioni. Raf mi ha spiegato tutto, sono pronta ad aiutarvi» rispose la ragazza. «Anche se non lo meritate» aggiunse.

Arin iniziò ad arrampicarsi e a volteggiare nell'aria con mille acrobazie.

«Ehi Stella, ma come hai fatto a bocciarla?» chiese Bart.

«Bart, ti ricordo che c'eravate anche tu ed Asso» rispose Stella con rabbia.

«Sì, ma a noi sembravi un tantino gelosa perché è veramente carina» disse Asso sghignazzando.

Intanto, mentre continuavano il loro battibecco, Arin era quasi arrivata all'orologio.

Raggiunta la cima della torre fece come le era stato detto: bloccò il grande orologio e, come per magia, tutti cominciarono a rallentare il ritmo, addirittura qualcuno si fermò per riposare qualche istante.

«Wow! Sta funzionando» esclamò Carmelo incredulo.

«Arin sei fantastica!» gridò Asso che si beccò una sberla dall'amica Stella.

Continuando a volteggiare, l'acrobata raggiunse gli altri, ma tra una corsa,



qualche chiacchiera e i salti di Arin, l'ora dello spettacolo era ormai vicina e stavolta erano i ragazzi a dover andare di fretta. Non c'era più tempo per riattaccare i manifesti, però la canzone di Eddy fu trasmessa in tutti i centri commerciali, i negozi e le strade. La sua simpatia riuscì a coinvolgere gli abitanti della città che, per la prima volta, dedicarono il proprio tempo ad ascoltare qualcosa che non riguardasse solo i propri interessi. Addirittura qualche pazzo osò dire che era una musica fantastica.

Accorsero numerosissimi allo spettacolo, che sembrava rivelarsi un successo. Tutti si divertivano riscoprendo la bellezza dello stare insieme e di far festa.

L'orso biondo e Leo diedero il meglio di sé, Asso incantò tutti con i suoi giochi di prestigio e ci fu spazio per la prima volta anche per Lesio, che diede prova della sua forza con il colpo del martello, colpì la grande molla così forte che anche i Guastafeste ne ebbero timore.

«Guardate come si divertono! Le nostre trappole non sono servite a nulla» dicevano tra loro.

Ma il numero più bello fu quello che Bart il pagliaccio ed Eddy fecero insieme. Ne combinarono di tutti i colori, i bambini ridevano a crepapelle. Infine salutarono il pubblico con la solita canzoncina.

Anche l'IJoy sembrava riconoscere il buon lavoro dei ragazzi e cominciava a diventare sempre più sorridente.

Intanto i Guastafeste tramavano qualcosa di molto cattivo.

«E se rubassimo la loro mappa?» disse Johns a bassa voce.



Terza Parte

Festa

tra una moltitudine in festa

GRESTATE 2017®





Capitolo 10

Sosta imprevista

Lo spettacolo restituì a tutti un grande entusiasmo. Si riscoprì il senso della festa e dello stare insieme. Gli abitanti di Speedy Town compresero che trascorrere del tempo con gli amici è una cosa stupenda e non tempo perso. Il custode della torre si diede da fare per rimettere in funzione il grande orologio che diventò la più bella attrazione di Speedy Town, dalla cima si poteva ammirare tutta la città, fino al mare e tolse anche quella bruttissima scritta.

«Ti lasciamo la tenda da circo» disse Bart al piccolo Raf, «così ogni settimana con i tuoi amici potrai divertirti e strappare qualche sorriso alle persone di questa città».

«Grazie!» esclamò Raf contentissimo.

«Come potremo chiamarlo?» chiedeva Arin.

«Freeze» propose Asso.

«Bello. Così potrete ricordare che ogni tanto fa bene fermarsi un po', fare troppe cose e farle in fretta ci rende infelici» aggiunse Carmelo.

«Arrivederci» dissero i ragazzi.

«Arrivederci» risposero Arin e Raf.

«Arin! In realtà io pensavo che sarebbe bello se tu ti unissi a noi» disse



Stella, lasciando gli altri, soprattutto Asso, a bocca aperta. «Sei bravissima e avremmo bisogno di un'acrobata come te».

«Sarebbe stupendo!» esclamò Arin, anche lei meravigliata dalle parole di Stella.

La notte trascorse finalmente serena e dopo uno splendido riposo bisognava partire.

Era l'alba, il sole sbucava dai grandi palazzoni e dava il buongiorno ai nostri amici.

«Avete preso tutto? Siete pronti per ripartire?» chiese Bart.

«Sì, stai tranquillo, è tutto pronto» rispose Eddy.

«Ragazzi aspettate, non trovo più la mappa» interruppe Stella. «Sono sicura di averla lasciata qui accanto all'iJoy».

Tutti frugarono nelle loro borse, ma della mappa non c'era traccia.

«Sei sicura di averla lasciata lì? Non sarà un'altra trappola dei Guastafeste?» domandò Bart.

«Sono stati di sicuro loro!» disse Leo rammaricato.

Mentre tutti erano impegnati a cercare la miglior soluzione al problema, Asso propose di continuare il viaggio poiché ricordava che per la prossima tappa bisognava prendere la nave. Così i nostri amici, anche se un po' incerti riguardo alla buona memoria di Asso, accettarono la proposta e si imbarcarono. Viaggiarono tutta la notte, il vento era forte e il mar degli Sbronzi agitato, i ragazzi dovettero affrontare una terribile burrasca. L'indomani arrivarono sull'isola di Mepros, ma qui fortunatamente erano tutti felicissimi, le famiglie passavano del tempo insieme, i bambini trascorrevano ore intere a giocare al parco e i vecchietti passeggiavano allegramente sul lungomare.

«Asso hai sbagliato! Non dovevamo di certo venire qui. Non credo che



qui ci sia bisogno della nostra missione, e tanto meno del circo Smile» borbottò Stella.

«Vedi che la carta era importante? Ci siamo persi!» proseguì Bart.

«Ma state zitti! Eravamo tutti d'accordo. Lui che c'entra!» esclamò Eddy. «Tra l'altro ricordate che un circo non è solo per persone tristi, anzi...» spiegava.

Così il gruppo cominciò a litigare, ognuno incolpava l'altro e la situazione iniziava a degenerare. Da lontano una famiglia, i Ventura, con due figli, Stuart e Pru, persone molto accoglienti e socievoli, accorgendosi della situazione, decisero di intervenire.

«Giovanotti, perché litigate?».

«È una storia un po' lunga signora...».

Così Stella iniziò a raccontare fin dall'inizio l'avventura di cui erano protagonisti. La premurosa mamma Ventura ascoltò attentamente il racconto di Stella e, guardandoli ad uno ad uno, capì che erano dei ragazzi davvero speciali. Papà Ventura, anche lui felice di aver ascoltato la loro storia, decise di aiutarli e, nel tentativo di far tornare la serenità nel gruppo, li invitò a cena.

La casa dei Ventura era piccola ma ospitale, mamma Ventura insieme alla piccola Pru, preparò una buonissima cena e a tavola si respirava un'aria speciale.

«Quest'isola è bellissima, è molto diversa dai posti che abbiamo visitato in questi giorni, ed è anche più bella della nostra triste città. Qui le persone sono felici e si vogliono bene» disse Arin.

«Sì è vero. Qui è da sempre così, anche se negli ultimi giorni un gruppo di teppisti ha cercato di portare scompiglio e di rompere l'armonia che c'è» spiegò mamma Ventura.

«Io li ho visti! Si erano nascosti nella giungla, non facevano altro che rovinare quest'isola» disse il piccolo Stuart agitato.



«Sì, hanno distrutto il parco giochi e hanno cercato di convincere più persone ad unirsi ai loro loschi piani» aggiunse papà Ventura.

«Per caso uno di loro indossava una bandana bianca a strisce nere?» chiese Bart.

«Sì, lui sembrava davvero il più cattivo di tutti» rispose Stuart.

Così il gruppo Smile capì immediatamente che si trattava dei Guastafeste e decise di recarsi con i Ventura nella giungla di Mepros a bordo del loro elefante Ciccio, con la speranza di ritrovare la mappa.

Arrivati nel cuore della giungla iniziarono la lunga ricerca. Cercarono dappertutto: sulle palme da cocco, nelle grotte, sotto ai sassi, nelle buche e nei cespugli, ma della mappa neanche l'ombra. Nel momento più difficile, quando ogni sforzo sembrava inutile e destinato al fallimento, Asso notò tra le foglie uno strano oggetto e quando lo raccolse si rese conto che si trattava della bandana di Johns.

«Ragazzi, date a me questa bandana! Ciccio l'annuserà e grazie al suo super fiuto ci porterà sulle tracce dei Guastafeste» disse papà Ventura.

Ciccio annusò e tutti iniziarono a seguire il buffo elefante che li condusse presso un tunnel davvero piccolo.

«Come faremo ad entrare qui dentro?» chiese Stella.

«Bella domanda! Di sicuro Ciccio non potrà entrare» continuò Bart.

«Tranquilli, c'è Stuart qui. Lui riesce ad intrufolarsi dappertutto. Pensate che un giorno, giocando a nascondino con Pru, l'abbiamo ritrovato in un cassetto!» raccontò mamma Ventura.

Così, Stuart si introdusse nel tunnel del muschio rosso, trovò un pezzo di carta e lo riportò fuori.

«È la nostra mappa!» esclamò entusiasta Bart. «Grazie, grazie di cuore».

Intanto Arin mormorava ad Asso di proporre ai Ventura di unirsi a loro: «Sarebbe fantastico averli con noi, provaci».

Così Asso, proprio come suggerito dall'amica, lo chiese alla famiglia che



felicissima accettò, a patto che con loro sarebbe partito anche Ciccio, l'elefante.

RAA
KEA
SSA

tra una moltitudine in festa

GRESTATE 2017®



GrEs



Capitolo II

Abbiamo fatto centro

La mappa finalmente era di nuovo nelle loro mani e il prossimo luogo indicato era l'isola di Sortiadre, un'affascinante isola bagnata dal Mare del Brandy a sud dell'isola di Mepros. Prese le provviste e raccolte le ultime cose, i nostri amici insieme alla famiglia Ventura, salparono per una nuova avventura.

Asso ne approfittava per qualche lancio con la sua canna da pesca, mentre Arin si lasciava ispirare dal fantastico panorama per un nuovo disegno. I due sembravano proprio andare molto d'accordo.

«Visto Asso e Arin come sono carini» disse mamma Ventura a suo marito.

«E già, tu non sbagli mai» rispose il marito sorridendo.

Così facendo, i nostri amici non si annoiarono e dopo qualche ora di navigazione accompagnata da un caldissimo sole e un mare piatto, approdarono sull'isola di Sortiadre incantati dal suggestivo paesaggio: tutto sembrava magico. Alcuni alberi avevano delle foglie dai colori particolarissimi, dalle grotte fuoriuscivano suoni incantevoli e nel cielo si intravedevano scie colorate che andavano dal viola al rosa con qualche pizzico di arancio.

Le persone invece erano alquanto strane, indossavano tantissimi



talismani e diademi scaccia guai e vivevano continuamente con la paura che, da un momento all'altro, qualcosa di brutto potesse accadere. Questo rendeva il clima tra gli abitanti surreale e spesso scontroso, ognuno poteva essere visto il nemico o la sfortuna dell'altro. Addirittura molti andavano continuamente dai maghi per farsi predire il futuro.

Si narra anche che, in un tempo non molto lontano, gli abitanti dell'isola decisero di sacrificare tutti i loro animali perché li credevano la causa dei terremoti e delle eruzioni.

«Qui sono veramente pazzi» pensava Bart. «Chissà che fine hanno fatto i poveri animali!».

«Tutti salvi» rispose un vecchietto del luogo. «Ringraziando il buon Dio sono tutti salvi.»

«Che sollievo!» esclamò Stuart. «Come si salvarono?».

«Grazie a dei ragazzi che sistemarono le cose e misero nel cuore delle persone la fede, ma adesso qualcosa è andato nuovamente storto. Non siamo ai livelli di prima, ma c'è pessimismo in tutto e in tutti» spiegò il signore che poi andò via.

«Mah, che tipo strano!» esclamò Eddy.

I ragazzi intanto continuavano a perlustrare ed ammirare le meraviglie dell'isola cercando di stringere nuove amicizie, conoscere persone, ma nessuno gli dava importanza, tutti preferivano starsene in casa e spiare gli altri dalla finestra. Mentre cercavano un luogo dove mettere tenda e parcheggiare orso ed elefante, Peppe e Carmelo si accorsero di un rumore forte e secco provenire da qualche posto non molto distante da dove si trovavano. Era il suono di qualcosa che batteva continuamente contro un albero, ma era affascinate perché formava un ritmo. Pensavano che si trattasse di un musicista, ma cercando nei dintorni trovarono un ragazzo che lanciava dei coltelli verso un albero, ne aveva tantissimi. Incuriositi, si avvicinarono e Asso chiese: «Wow sei bravissimo... Come ti chiami? Sei di



qui?».

«Grazie ragazzi. Il mio nome è Otello, e lancio il coltello. Sì, io vivo qui, ma non vedo l'ora di crescere per poter andar via. Su quest'isola tutti hanno paura di me, pensano che io sia pericoloso. Ma non è affatto così» rispose affranto.

«In effetti abbiamo notato un atteggiamento ostile anche nei nostri confronti» rispose Bart.

«Una volta...» spiegò il ragazzo «mi allenavo a casa nella mia camera e mi distrassi un solo istante».

«E cosa accadde?» chiese Stuart spaventato.

«Ruppi uno specchio e i miei si infuriarono».

«Era costoso?» chiese mamma Ventura.

«Non lo so, ma si infuriarono perché dissero che rompere uno specchio avrebbe portato solo guai alla nostra famiglia, così mi cacciarono con la convinzione di rimediare ai guai che sarebbero potuti accadere».

«Cosa... cacciato di casa...» ripeté meravigliato Bart.

«Esatto!».

«Otello tu sei davvero bravo in quello che fai, lascia perdere il giudizio degli altri e unisciti a noi» propose Eddy.

Così i ragazzi raccontarono del circo e della strana mappa ad Otello che, entusiasta, accettò di far parte della compagnia Smile.

Il nuovo amico si rese subito disponibile aiutando gli altri a spargere la voce e ad affiggere le locandine. La voce di Eddy rimbombava per le stradine di tutta Sortiadre.

Intanto Carmelo, Lesio e Peppe montarono una nuova tenda più grande, capace di ospitare ancora più persone. L'isola offriva materiale in quantità; si poteva costruire qualsiasi cosa.

L'euforia salì alle stelle, tutti erano emozionati nel presentare i loro numeri. Il circo iniziò e fu subito un successo. Stuart era emozionatissimo,



dietro le quinte gli tremavano le gambe, ma quando arrivò finalmente il suo momento dimostrò tutta la sua bravura da vero contorsionista. Arin invece riapparve anche durante lo spettacolo di Asso, unirono così illusione e acrobazie per un numero che meritò il più grande applauso mai avuto prima.

Bart preparò il suo sketch da pagliaccio aiutato da Eddy e sottolineò quanto era buffo essere superstiziosi fino al punto da avere paura degli altri e anche se gli amici lo pregarono di non fare quel numero, lui fece di testa sua e portò a riflettere tante persone seppur divertendosi.

«Salve a tutti» iniziò a dire, «guardate come passo sotto la scala, rompo anche uno specchio, ma non esiste sfortuna, comunque diventerò vecchio».

Il momento più bello di tutti fu però la presentazione che Stella, con un abito a fiori elegantissimo, fece per Otello.

«Signore e signori siamo arrivati al nostro penultimo numero. Quello che sto per presentarvi è un vostro talento, è figlio di questa terra, ma allontanato e incompreso da paure, talismani e magie varie. Accogliamo con un grande applauso».

Gli spettatori all'istante riconobbero che si trattava del giovane Otello, qualcuno accennò ad andar via, ma appena iniziò il suo numero, in collaborazione proprio con Stella, rimasero tutti a bocca aperta. I coltelli lanciati da Otello sfioravano Stella formando la sua sagoma.

«Ci siamo sbagliati; abbiamo sbagliato tutto» alcuni ripetevano.

«Quel ragazzo ha talento» si sentiva dire da altri.

Lo show si concluse con Leo che diede spettacolo con Orso Biondo, l'elefante e Spike. Fu per i nostri amici lo spettacolo più bello di sempre e fieri ed orgogliosi del loro lavoro, insieme alla famiglia Ventura, Lesio, Peppe e Carmelo, s'inchinarono ripetutamente per accogliere il lunghissimo



applauso, il più lungo ricevuto fino a quel momento.

«Abbiamo fatto un ottimo lavoro» disse Bart soddisfatto.

Intanto dietro le quinte una giovane donna accompagnata da suo marito stava ad attendere che gli artisti rientrassero. Erano i genitori di Otello che, aprendo le braccia, gli chiesero scusa e lo strinsero forte.

«Grazie a ciascuno di voi» dissero i due, «la nostra isola, aveva smesso di vivere, stavamo perdendo l'entusiasmo, la fiducia, la gioia e noi stavamo perdendo nostro figlio».

«Sarei onorato di continuare la missione iniziata da voi. Avete riportato il sorriso a Sortiadre, ve ne sarò grato per sempre» disse Otello.

«Sarebbe bellissimo per noi» rispose Bart.

“Ormai va a finire sempre così” pensava Eddy sorridendo.

«Lo chiamerò Magic Circus» aggiunse Otello emozionato e felicissimo.

La compagnia Smile salutò Otello, tutti gli abitanti di Sortiadre e parti verso una nuova meta.

Nel frattempo dei Guastafeste non vi erano tracce, ma il silenzio era la più grande delle minacce.



GrEs



Capitolo 12

Mancavano solo loro

«Ma come hanno fatto?» chiese Iella.

«A fare cosa?» risposero Sfigato e Stolto.

«Quei mocciosi con la loro gioia hanno conquistato anche l'isola di Sortiadre».

«Se sono arrivati fin lì è perché avranno sicuramente ritrovato la mappa... bisogna fermarli a tutti i costi!» esclamò Johns che già pensava ad un nuovo piano diabolico.

Intanto il gruppo Smile proseguiva verso il penultimo luogo segnato sulla mappa: Angher. Il sole lì non tramontava mai perciò gli abitanti dormivano pochissimo e questo rendeva la situazione per niente facile, anzi erano sempre nervosi e meno dormivano più la rabbia cresceva; si urlava per ogni cosa e in ogni angolo della città c'era qualcuno che litigava. Nelle famiglie si respirava aria di guerra: i genitori non erano mai soddisfatti dei propri figli e i figli non apprezzavano mai i genitori.

Dopo un viaggio lunghissimo giunsero finalmente ad Angher e, tra tutto il caos che avvolgeva la città, due ragazzi, con le loro urla, attirarono l'attenzione dei nostri amici che si avvicinarono per capire cosa stesse



accadendo.

«Basta non ne posso più! Pensi sempre e solo a te stesso» diceva la ragazza.

«Come penso solo a me stesso? Per regalarti quel profumo sono mesi ormai che non compro nulla per me» gli rispondeva.

«Ma chi te l'ha chiesto?».

«Ma se tu non parlavi d'altro».

«Sì, ma adesso non lo voglio più. Puoi riprenderti questo e tutte le altre cose che mi hai regalato» disse lanciandogli contro diversi oggetti.

«Non so che farmene, riprenditeli!» urlò, e dopo averli afferrati abilmente glieli rilanciò.

Intanto i nostri amici guardavano con stupore quella strana coppia davvero brava a lanciarsi gli oggetti, ma non altrettanto brava a volersi bene e a dialogare.

“Bisogna fare qualcosa” pensò Stella.

«Dove vai?» le chiese mamma Ventura vedendola allontanarsi.

«Ciao, come ti chiami?».

«Mi chiamo Mya» rispose la ragazza.

«Piacere, io sono Stella e quelli laggiù sono i miei amici» disse indicandoli.

«Perché litigavi con quel ragazzo?».

«Feel è il mio fidanzato, abbiamo litigato perché sono sempre l'ultimo dei suoi pensieri».

«Perché credi questo?».

«Ti spiego, sa che vado matta per il gelato a limone, ma l'ultimo pezzo invece di darlo a me l'ha mangiato lui!».

«E tu? Non ne avevi uno anche per te?».

«Sì, certo, ma il mio è solo per me» disse sbuffando, poi aggiunse «e questa cosa non vuole proprio capirla».



A Stella caddero le braccia per il ragionamento assurdo di Mya; intanto mamma Ventura si avvicinava alle ragazze.

«Sai» prese a dire la donna, «anche io spesso litigo con mio marito, pensa che una volta abbiamo discusso per un quadro; lui voleva a tutti i costi comprarne uno che a me non piaceva e per questo non ci siamo rivolti la parola per giorni».

«E poi come avete fatto a far pace?».

«Basta fare reset».

«Reset? E che vuol dire?» chiese incuriosita Mya.

«Ricominciare entusiasti senza essere tristi... alla fine quel quadro gliel'ho regalato proprio io» disse sorridendo.

«Cosa...» disse meravigliata la ragazza.

Anche papà Ventura parlava con Feel e gli raccontava del reset. Il ragazzo fu talmente colpito da questa cosa che decise di andare a cercare Mya, ma proprio mentre pensava a dove potesse essere andata, la vide arrivare.

«Mi dispiace Feel. Ricominciamo tutto da capo» disse la ragazza mentre lo abbracciava.

Uno sguardo d'intesa scattò tra mamma e papà Ventura.

«Che ne dite di unirvi al nostro gruppo? Abbiamo un circo e girovaghiamo qua e là per far festa con chi è triste. Due giocolieri renderebbero lo spettacolo ancora più divertente» disse papà Ventura.

«Giocolieri? Ma noi non ne siamo capaci, ci siamo allenati solo a litigare in questi anni» rispose Feel.

«Ho visto di cosa siete capaci» disse Bart che era arrivato con gli altri, «vi lanciavate oggetti, li afferravate e li rilanciavate. Siete stati così bravi che se non fosse stato per il contesto vi avrei applaudito».

«Sarebbe fantastico!» esclamarono i due ragazzi pieni di gioia.



«Ma l'orso e l'elefante fanno parte del gruppo?» chiese Mya.

«Sì!» rispose Leo. «Io sono l'addestratore». E mentre parlava Spike balzò tra le braccia della ragazza per farle comprendere che c'era anche lui.

«Come mai siete capitati da queste parti?» chiese Feel.

«Abbiamo una mappa che ci indica dove spostarci. È una specie di missione» rispose Bart.

«Wow! Una mappa» esclamò Mya.

«Esatto, e credo che qui ci sarà un bel po' da lavorare» aggiunse Stella.

«E già» disse Mya sorridendo, «le persone qui sono un tantino nervose».

Dopo la bella chiacchierata i ragazzi iniziarono a provare nuovi numeri, ripassavano i migliori e scartavano quelli che ormai facevano da troppo tempo.

«No Bart, non puoi eliminare la tua uscita in caduta, è divertentissima» disse Stella.

«Sì, ma la faccio da sempre» rispose annoiato il ragazzo.

«Per questo non devi toglierla, ti contraddistingue. Sarai Bart, il pagliaccio che cade» disse Stella facendo ridere tutti.

Prepara, prova, riprova, monta... Finalmente arrivò la sera.

Nei camerini Bart si sistemava il naso da pagliaccio, Stella ripassava la scaletta, Asso e tutti gli altri artisti aspettavano impazienti il loro turno.

Mentre sembrava andare tutto per il meglio si sentirono urla provenire dal pubblico.

Stella si precipitò a vedere cosa fosse accaduto insieme a papà Ventura e giunti sul palco videro che l'elefante era come impazzito, si dirigeva verso il pubblico seminando il panico totale.

Stella non riusciva a capire cosa fosse successo.

«Sembra proprio che qualcosa l'abbia spaventato» disse papà Ventura,



«corriamo a chiamare Leo!».

Intanto il pubblico continuava a scappare e di Leo non c'era traccia. Il circo ormai era quasi vuoto. Le ultime file e quelle centrali erano deserte, le sedie distrutte e restavano solo le persone che avevano un posto alle prime file e che, impaurite, non riuscivano a dirigersi verso l'uscita.

«Fermi tutti! Non vi spaventate, lasciate fare a me» disse un uomo che sosteneva di essere un addestratore di Tigri.

Ascoltandolo, l'elefante si calmò e fu riportato in gabbia.

Parte del caos era svanito, ma oramai non valeva la pena esibirsi per un pubblico così ridotto, come se non bastasse fuori le persone ricominciarono a litigare, alcuni addirittura se le davano di santa ragione. Così Eddy inventò un'altra delle sue poesie per attirare l'attenzione della folla e convincerli a rientrare.

Intanto Asso e Arin riuscirono a trovare Leo che era stato rinchiuso nel suo camerino da Sfigato.

«Ancora i Guastafeste? Non si arrendono mai!» esclamò Bart.

«Io invece ho scoperto perché Ciccio era così agitato, guardate cosa ho trovato nella gabbia» disse Stuart mostrando un topolino.

I ragazzi ritornarono di nuovo tutti insieme, mancava soltanto Eddy che però era riuscito nella sua missione: le sue parole, anche se strambe, colpivano chi le ascoltava e facevano rabbia ai Guastafeste.

Tutto finalmente fu risolto, le luci calarono sul palco e lo spettacolo ebbe inizio. Il pubblico sembrava davvero divertito e sul volto di tutti c'era finalmente il sorriso. Non mancò la caduta in uscita di Bart, Leo non fece il suo numero per non seminare altro panico, Arin e Asso fecero un nuovo duetto e Feel e Mya furono fantastici. Vestiti da sposi inscenarono una mega litigata dove si lanciavano tantissimi oggetti a grandissima velocità.



Il pubblico restava a bocca aperta e gli “oh” accompagnavano i numerosi oggetti. Non ne cadeva neanche uno.

*Così un'altra avventura fu superata
dai nostri esperti della risata,
con un grande applauso si concluse il giorno
e la gioia nel cuore fece ritorno.*

«Questa volta c'è mancato davvero poco, i Guastafeste erano quasi riusciti a rovinare tutto, per fortuna c'eri tu» disse Stella rivolgendosi al domatore di tigrì.

«È anche grazie a te se adesso tutti sorridono, la rabbia che hanno dentro sembra sia stata dimenticata. Ti affidiamo questa delicata missione: fa che la gioia in questo paese non svanisca. Da oggi in poi il circo è tuo, approfitta di ogni occasione per far festa» disse Bart.

«Grazie ragazzi! Sarà un onore per me. Tutto questo è stupendo, per una sera le persone di Angher andranno a casa, cammineranno per le strade, andranno a cena e non litigheranno».

«Fa che capiti ogni giorno» aggiunse papà Ventura.





Capitolo 13

Finale in salita

«Ehi guardate!» esclamò Bart, attirando l'attenzione degli amici. «Manca davvero poco per far sorridere completamente l'iJoy».

«Wow! Ora si che comincia ad essere un aggeggio simpatico» disse Stella.

«Forza, un ultimo sforzo ed è finita» aggiunse Asso.

«Ahahah...» sghignazzava Eddy.

«Perché ridi?» chiese Arin.

«Niente, penso a quei poveracci dei Guastafeste...» prese una pausa e poi continuò «gliele abbiamo date di santa ragione».

«È vero» aggiunse Carmelo. «L'ultima volta sembravano ormai disperati».

«Per forza!» esclamò Lesio. «Siamo imbattibili!».

«Ragazzi non ci perdiamo in chiacchiere e procediamo» disse mamma Ventura «e badate a non essere presuntuosi come i vostri nemici».

«Ha ragione» disse Pepepe «diamoci da fare, manca poco ormai; un ultimo sforzo» incoraggiava.

«Andiamo a far festa a Game Over City» gridò Bart.

Game Over City era una grande città situata sul punto più alto del Monte



Noir; la più alta di tutte le montagne.

Nell'antico e suggestivo paesino la tristezza la si poteva quasi toccare con mano. Si narra addirittura di un incantesimo della strega Gestra e dello stregone Gestrone che, su richiesta del vecchio Secco Jhons, bisnonno di Jhons capo dei Guastafeste, cancellò la possibilità di sorridere. Ma questo i nostri amici non lo sapevano.

Il gruppo Smile dopo un bel po' di cammino giunse ai piedi della montagna e i ragazzi iniziarono a chiedere ad alcuni abitanti se ci fosse un sentiero più veloce che li portasse in cima, ma niente da fare. Le persone sembravano anche dar ascolto ai ragazzi, ma appena sentivano le loro intenzioni, cioè di arrivare in cima al monte Noir per poi giungere a Game Over City, tutti voltavano le spalle terrorizzati.

«Ci penso io» disse Eddy e improvvisò una delle sue poesie.

«Sono Eddy il neopoetico e sono un po' frenetico, siamo qui da due ore e voi non dite tre parole.

Abbiamo Ciccio che si lagna, diteci come si arriva sulla montagna».

Ma nemmeno la poesia di Eddy riuscì a scuotere le persone dal terrore fino a quando non si avvicinò una piccola e simpatica vecchietta.

«Siete davvero certi di voler arrivare fino in cima? Ormai nessuno più ci sale perché è troppo faticoso» disse. Poi aggiunse con tono inquietante «Si narrano cose spaventose lì sopra».

«Forse ha ragione la signora, perché arrivare fin lassù? Facciamo il nostro circo qui».

«Stella ha ragione» disse Bart, «diamoci da fare e costruiamo la tenda».

«Ragazzi ma che dite! Sulla mappa c'è scritto che dobbiamo arrivare a Game Over City e si trova lassù» disse con decisione papà Ventura.

«Scusate, non so cosa mi sia preso» spiegò Stella, «l'aria di questo posto inizia a farsi pesante. Dobbiamo raggiungere in fretta la cima e fare festa



anche qui».

Ma le cose non erano poi così semplici, la salita era davvero ripida e la città molto lontana. Più salivano, più la fatica si faceva sentire. Un'aria di sfiducia lentamente iniziava ad insinuarsi nell'entusiasmo dei ragazzi. Anche gli animali si fermavano di frequente, soprattutto Ciccio l'elefante che ad un certo punto si accovacciò su un sasso e decise di non voler proseguire. Inutili furono gli sforzi di Leo che, dopo aver provato a convincerlo, iniziò a spingerlo. Anche orso biondo e il piccolo Spike cercavano di aiutarlo, ma fu tutto inutile, Ciccio era troppo pesante.

«Ti muovi con questo elefante? Di questo passo non arriveremo in cima nemmeno per domani mattina» disse Stella che tutto ad un tratto sembrava aver fretta.

«Non vedi che sto facendo tutto il impossibile? Non posso lasciarlo da solo, piuttosto resto qui con lui» si giustificò Leo.

«Sbrigati» ribatté Stella. «Il tempo è prezioso».

«Fai quello che ti pare, resta qui. Tu e il tuo stupido elefante. È tanto grosso quanto inutile» gridò Arin.

Leo, profondamente deluso, si sedette accanto all'elefante e con lui anche Spike e l'orso.

«Dai Leo, sono stanche, per questo si comportano così» cercò di spiegare Bart. «Vieni, ce la faremo!».

«No Bart, preferisco starmene da solo che con voi».

Bart era incredulo, guardava gli amici comportarsi così e gli venivano in mente tutte le persone che aveva incontrato di città in città.

“Che fate ragazzi” pensava, “state diventando anche voi come loro”.

Proprio in quel momento un grande uccello, tutto colorato, sembrò puntarli da lontano.

«Guarda mamma, viene proprio verso di noi!» esclamò stupito Stuart.



«Sono Chiudilbecco!» disse l'uccello che si presentava con aria maestosa e imponente. «È da un po' che vi osservo, sembrate dei tipi davvero in gamba, ma ad un tratto non vi capisco più, cosa vi succede? Non vi rendete conto che per conquistare l'ultima città e portare l'armonia agli altri state perdendo la vostra? Tra voi c'è rabbia, Leo vuole starsene da solo, Ciccio è invidioso di orso biondo perché vorrebbe essere come lui e salire senza problemi, Stella va improvvisamente di fretta. Non credete più in voi stessi. Se continuate così questa sarà la vostra sconfitta: non perdere una città ma perdere quanto avete costruito fino ad oggi».





Capitolo 14

Ridi che ti passa

Con quel discorso Chiudilbecco lasciò tutti a bocca aperta, c'era da riflettere molto sulle sue parole, anche se alcuni come Eddy, Asso, Feel e Mya non facevano altro che pensare al fatto che un uccello potesse parlare e dire certe cose. Ma le sorprese non erano finite perché Chiudilbecco aveva in serbo ancora un altro numero: ad un tratto, con un colpo d'ali, fece crescere le orecchie di Ciccio l'elefante.

«Dai, prova! Adesso puoi volare!» esclamò il pappagallo.

Leo incoraggiava Ciccio che con un po' di timore decise di provare.

L'elefante con stupore di tutti riuscì, un po' alla volta, a sollevarsi da terra.

«Guardate, è proprio il nostro Ciccio» diceva Stella incantata.

«È fantastico!» esclamò Feel.

«Come ci sei riuscito?» chiese Leo a Chiudilbecco, ma quando si girò verso di lui, l'uccello era già sparito nel nulla.

«Sei bravissimo Ciccio!» incoraggiavano Mya e Arin «ora raggiungere la cima sarà un gioco da ragazzi».

Così il circo Smile salì in groppa all'elefante che li condusse a Game Over City.



Giunti in cima era immediato notare la differenza con il paesino ai piedi del monte Noir. Lì la gente era fredda, ma perché aveva paura, qui invece l'aria metteva paura, le persone sembravano infastidite dalla presenza dei ragazzi, addirittura qualcuno, capendo che si trattava di una compagnia circense, si chiuse in casa barricando porte e finestre.

«Su quell'edificio c'è scritto "vietato sorridere"» faceva notare Eddy.

«Ehi, qui invece ci sono le indicazioni per lo stadio. Andiamo a vedere!» esclamò Bart.

«Potremmo montare lì il nostro circo» propose Lesio.

«Wow! In uno stadio, sarebbe fantastico» aggiunse Bart felice della proposta.

I ragazzi, con entusiasmo, si precipitarono allo stadio, ma giunti nel luogo notarono una cosa stranissima, non c'erano spalti e non vi era posto per il pubblico. All'entrata del campo c'era un tabellone che riportava le partite più importanti della storia della squadra della città.

«Ehi ma sono segnate solo le sconfitte» faceva notare Stuart perplesso. Mentre parlavano, un signore con berretto, salopette blu e scopa si avvicinò.

«Perché sei meravigliato, che senso ha scrivere le vittorie, magari poi un qualunque tifoso se ne ricorda e ne gioisce. Così invece non si corre il pericolo».

Papà ventura non riusciva in nessun modo a comprendere il discorso di quell'uomo.

«E perché non ci sono gli spalti?» chiese.

«Perché tutti diamo per scontato che la squadra perda» rispose l'uomo.

«C'è un'aria di sconfitta incredibile in questa città» pensava Bart, «qui tutti sono convinti che non ce la possono fare. Come fanno a vivere così».

«I Guastafeste hanno fatto davvero un bel lavoro in questo posto» disse Stella, ma la ragazza non sapeva che quel luogo era abitato dal clan da secoli.



«Andatevi a casa, è meglio per voi. Qui nessuno vi vuole» gridavano alcuni ragazzi al di fuori dello stadio, ma questo non scoraggiò i nostri amici, anzi li incoraggiò a costruire il circo più grande e più bello di sempre, però dovettero trovare un altro luogo perché allo stadio non gli avrebbero dato mai il permesso, tra l'altro era sabato e il giorno dopo ci sarebbe stata una nuova partita da perdere.

«Ragazzi qui non basta solo la nostra bravura» diceva Bart motivando gli amici, «questa volta dovremmo metterci il massimo dell'entusiasmo».

«Bart ha ragione» disse Asso. «Se partiamo sconfitti e crediamo di non potercela fare diventeremo come loro».

«Faremo festa anche qui!» gridarono insieme.

Così anche nell'ultima città iniziarono i preparativi. Stella preparò il vestito più bello, ma non sembrava convinta di come le stesse; Eddy cercò le migliori parole per invogliare quante più persone, ma nessuno gli dava ascolto. Asso e Arin studiavano il miglior modo per mettere insieme acrobazie e giochi di prestigio. Feel e Mya provarono dei nuovi numeri con l'orso, Ciccio sarebbe stato l'attrazione della serata, Stuart e Arin si scaldavano, Lesio Peppe e Carmelo montavano il tendone, mentre mamma e papà Ventura si assicuravano che tutto andasse per il meglio. Intanto Bart non vedeva l'ora di iniziare, ma allo stesso tempo avvertiva un po' di paura, si agitava così come non gli era mai successo.

Il momento dello spettacolo era ormai giunto, i riflettori erano accesi e Stella, come sempre, entrò in scena per dare il benvenuto a tutti.

«Signore e signori buonasera...» ma incredula alzò lo sguardo e non vide nessuno.

Toc toc...

«Stella l'ho trovato! Era in camerino che dormiva» disse Asso.

«Ma come dorme? Sveglia Bart, tocca a te. Manchi solo tu» aggiunse



Stella.

«Ho solo schiacciato un pisolino! Come va là fuori?».

«Bart è un vero disastro! È inutile anche provarci, il numero con i piccioni è stato un vero fiasco e la gente ormai è andata via» spiegò Asso.

«Tranquilli, radunate tutti; cercate anche coloro che abbiamo bocciato e venite con me, credo di sapere come fare».

Bart iniziò a spiegare a tutti ciò che aveva in mente, gli amici non potevano immaginare che erano stati i protagonisti del suo sogno.

Racconta, racconta, racconta...

In pochi minuti Stella cambiò abito e indossò un vestito stupendo, rosso fuoco con una coda lunghissima. Eddy preparò una piccola canzone per attirare tutti in piazza. Arin e Asso prepararono un numero meraviglioso. Lesio, appesantito dal duro lavoro che era costretto a fare da solo, fu aiutato da due passanti di nome Peppe e Carmelo che appesero i festoni e provarono le luci. Leo organizzò un numero bellissimo con Spike, mentre Mya e Feel erano ormai pronti per mostrare a tutti che erano i due giocolieri più bravi del mondo... anche Bart, che era pronto e stavolta ben sveglio, indossò il costume da pagliaccio e provò la sua divertentissima caduta per il gran finale. Tutto era pronto.

«Signore e signori buonasera. Benvenuti al circo Smile» diceva Stella con emozione. «Sono lieta di annunciarvi che lo spettacolo sta per cominciare. Le sconfitte si fermano qui!».

La piazza era gremita, i numeri furono fantastici, le persone applaudirono a più non posso, tra il pubblico si distingueva un curioso ragazzino che diceva ai suoi splendidi genitori: «Anche io voglio diventare come loro».

«Sicuramente Stuart» rispose la madre.



“Stupendo...” pensava Bart che non stava nella pelle.

Alla fine il sindaco, un vecchietto bizzarro, col cappello strano, scarpe diverse, cravatta e papillon salì sul palco e prese la parola.

«Mi sento in dovere di ringraziare voi qui presenti, ma un grazie particolare va ai ragazzi del circo Smile e al loro contagioso entusiasmo. Da oggi dobbiamo impegnarci ad essere persone migliori, sorridenti, festose. Le sconfitte si fermano qui!» esclamò guardando Stella. Poi aggiunse, «A Game Over City avremo un nuovo motto: Ridi che ti passa!».

*E col sorriso in volto
e la gioia da piedi a testa,
finì un altro spettacolo
e cominciarono a far festa!*

The end...



GrEs



Le Preghiere



Canto

Facciamo Festa

Noi veniam con gioia a te
riuniti nel tuo nome
per celebrare il tuo immenso amore.

Nella tua grazia uniti saremo
nei tuoi sentirei cammineremo.
Ti esalteremo, ti loderemo.

**FACCIAMO FESTA PER
IL TUO AMOR O MIO SIGNOR
INSIEME LODEREMO IL TUO NOME.
CI ATTENDI ALLA TUA CASA
TU SEI IL PADRE CHE PERDONA
E NELLA TUA GIOIA CANTEREM.**

Canta gloria...
È festa per ogni uomo
per ogni tua creatura
Canta gloria...
Gloria, gloria.

Ricorda che potrai ascoltare il canto sul canale YouTube o su grestate.it



Guida alle preghiere

Caro amico/a, ti presentiamo le preghiere del GrEstate 2017, qui troverai un piccolo suggerimento che ti aiuterà a pregare, in questi giorni di grest, nel migliore dei modi.

“Alla luce del sole” e “Alla luce delle stelle” sono i due momenti di preghiera che, seppur brevi, ti accompagneranno ogni giorno nelle tappe del GrEstate. Avremo poi tre segni, corrispondenti alla fine di ciascuna delle parti che suddividono la storia: tristezza, smile, festa.

Al mattino: pregheremo ascoltando una storia tratta dalla Bibbia e, in seguito, una breve riflessione che ti aiuterà a mettere in pratica quanto ascoltato.

A sera: saremo accompagnati da alcuni racconti che narrano la storia di due amici... veri amici.

La preghiera è sempre un momento importantissimo che si distingue dal gioco o da qualsiasi altra cosa. Devi sapere che, qualsiasi sia la tua età, Gesù ti dona tutte le capacità per poter pregare con lui e con le persone a cui vuoi bene.

Al mattino prega insieme a tutti gli amici del grest. Alla sera, invece, invita i tuoi genitori a pregare con te e lasciati aiutare da loro.



Alla luce del sole

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Dal lettera ai Romani (5, 12. 14. 18-19)

Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato... la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo [Gesù Cristo] si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo [Gesù Cristo] tutti saranno costituiti giusti.

Riflessione: *le nostre azioni, sia quelle belle sia quelle meno belle, hanno delle conseguenze nella vita degli altri e nella nostra. Per colpa del peccato entra nel cuore dell'uomo la tristezza e a volte sembra molto difficile scacciarla via, ma l'amore infinito che Gesù ha per noi deve suscitare in ognuno una gioia tanto grande da far sì che la tristezza non vinca. Perciò, vogliamo mettere da parte, all'inizio di questo grest, la tristezza per una sconfitta, per un gioco che non ci piace, per un litigio... ed aprirci alla gioia che viene dall'amicizia, dallo stare insieme e dal divertimento.*

Padre nostro...



Alla luce delle stelle

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Angelo di Dio...

Riflettiamo sulla nostra giornata: ringraziamo per le cose belle, chiediamo scusa per quelle meno belle...

Salve a te mio piccolo prodigio! Sì, dico proprio a te... è incredibile come sei simile a Me in tanti aspetti. Sai, mi farebbe tanto piacere se tu mi raccontassi un po' come hai trascorso la tua giornata. Oggi è stato il primo giorno di questo nuovo Oratorio...spero che tu sia pronto per questa nuova avventura, a divertirti con tanti nuovi amici e a giocare. Dimmi ancora, sei riuscito a divertirti e non dar spazio alla rabbia e alla tristezza? Sappi che per Me sei prezioso.

Ave Maria..

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

tra una moltitudine in festa



Alla luce del sole

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Dal libro di Osea (11, 1-2a. 3-4. 8a. 8c)

[Dio disse:] “Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; A Èfrain io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Come potrei abbandonarti, Èfrain, come consegnarti ad altri, Israele? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione.”

Riflessione: noi siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio, ciò vuol dire che proviamo i suoi stessi sentimenti e per questo possiamo renderlo felice o triste. Se pensiamo che il nostro comportamento non abbia alcuna ripercussione nel cuore di Dio sbagliamo: noi possiamo rendere Dio molto felice ma anche molto triste! Tutto dipende dal nostro comportamento, ma di una cosa possiamo esserne certi: Dio ci ama sempre a prescindere dalle nostre azioni. Se facciamo bene è contento, se sbagliamo non attende altro che perdonarci.

Padre nostro...



Alla luce delle stelle

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Angelo di Dio...

Riflettiamo sulla nostra giornata: ringraziamo per le cose belle, chiediamo scusa per quelle meno belle...

Sai qual è il momento della mia giornata che aspetto con più ansia? Proprio questo momento, perché posso stare un po' accanto a te, ascoltando ciò che hai da dirmi, qualunque cosa. Anche se hai da dirmi qualche azione poco bella, oppure quella parola detta durante il gioco, a Me fa piacere che tu me le condivida. Non dimenticarti però, di dirmi anche le cose belle di questa giornata, non aver paura.

Ave Maria..

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.



Alla luce del sole

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Dal Vangelo di Marco (10, 17-22)

Mentre [Gesù] andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre “. Egli allora gli disse: “Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza”. Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: “Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!”. Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Riflessione: notiamo che quel giovane è ricco e possiede tante cose, però non riesce ad essere felice e chiede a Gesù come fare per esserlo. Gesù, perché gli vuole bene, gli dice di seguirlo, ma il giovane va via triste. Tutte le volte che anche noi non riusciamo a mettere Gesù al primo posto nel nostro cuore, siamo come quel giovane che non riesce ad essere felice.

Padre nostro...



Alla luce delle stelle

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Angelo di Dio...

Riflettiamo sulla nostra giornata: ringraziamo per le cose belle, chiediamo scusa per quelle meno belle...

Voglio raccontarti come sono andati i fatti riguardo quel giovane ricco di questa mattina (rileggi il passo). Mentre dicevo a quel giovane ricco che gli mancava una cosa sola e che poteva vendere tutto e seguirmi, vedevo nei suoi occhi una grande voglia di fare, però d'improvviso, triste andò via da me. Il mio dispiacere più grande non è stato vedere che lui andava via, ma che era triste e sai perché? Per non aver messo Me che lo amavo al primo posto nel suo cuore. Posso chiederti di non fare lo stesso suo errore e di non mettere altro nel tuo cuore se non Me?

Ave Maria..

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.



Alla luce del sole

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Dal libro dell'Apocalisse (3, 19-21)

[Gesù disse:] "Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono."

Riflessione: è stupendo pensare che Gesù viene ogni giorno a bussare alla porta del nostro cuore per portarci la felicità. A lui sicuramente non fa piacere quando siamo tristi, quando siamo arrabbiati o facciamo arrabbiare gli altri.

Facciamo entrare Gesù nel nostro cuore, apriamogli la porta, non c'è nulla di cui pentirsi.

Segno: Alla fine della quarta giornata si conclude anche la prima parte del nostro racconto: "la Tristezza".

Raccogliamoci tutti in un grande abbraccio.

Padre nostro...



Alla luce delle stelle

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Angelo di Dio...

*Riflettiamo sulla nostra giornata: ringraziamo per le cose belle,
chiediamo scusa per quelle meno belle...*

“Ecco: sto alla porta e busso” ...ed è vero sai!?! Da tempo sto bussan-
do alla porta del tuo cuore, per restarci un po' e renderti davvero felice,
quando inizia la preghiera all'Oratorio, durante il cantastorie, la sera prima
di andare a dormire. Stai facendo caso a questa cosa oppure no perché sei
troppo distratto dal voler vincere gare e fare marachelle a casa?

Ave Maria..

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

tra una moltitudine in festa



Alla luce del sole

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Dal Vangelo di Luca (5, 1-11)

Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Lo stupore aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". E, tirate le barche a terra, le lasciarono e lo seguirono.

Riflessione: *Pietro e gli altri pescatori vengono da una notte di fatica e delusione perché non hanno pescato nulla, ma si fidano di Gesù, ritornano in mare, e fanno una pesca abbondante. Fidiamoci anche noi di Gesù, come ha fatto Pietro, perché Lui non viene per togliere, ma per rendere piena e felice la nostra vita.*

Padre nostro...



Alla luce delle stelle

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Angelo di Dio...

Riflettiamo sulla nostra giornata: ringraziamo per le cose belle, chiediamo scusa per quelle meno belle...

Ciao, non vedevo l'ora di passare un po' di tempo da solo con te. Tutto bene oggi? Sicuramente ci sono stati momenti belli, di gioia, in cui ti sei divertito un mondo e sei stato bene...ma forse ci sono stati anche momenti di delusione, di rabbia, di tristezza. Non ti scoraggiare, metti tutto nelle mie mani, ringraziami per le cose belle e affidami anche quelle meno belle. Non ti dimenticare mai che Io non vengo mai per toglierti la gioia, ma per rendere sempre più felice la tua vita.

Ave Maria..

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.



Alla luce del sole

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Dal Vangelo di Marco (10, 46-52)

E giunsero a Gerico. Mentre [Gesù] partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". Chiamarono il cieco, dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!". Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". E il cieco gli rispose: "Rabbunì, che io veda di nuovo!". E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Riflessione: *chissà quante elemosine avrà ricevuto questo cieco, quante persone avrà incontrato o quante non gli avranno lasciato nemmeno una monetina; chissà quante cure deve aver provato per guarire, eppure rimane cieco. Solo l'incontro con Gesù riesce a ridonargli la cosa a lui più cara, la vista. Affidiamoci ogni giorno a Gesù, perché solo Lui è l'Amico che ci dona la vera gioia.*

Padre nostro...



Alla luce delle stelle

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Angelo di Dio...

Riflettiamo sulla nostra giornata: ringraziamo per le cose belle, chiediamo scusa per quelle meno belle...

Hey ciao! Come è andata questa giornata? Ripensiamo insieme a tutto quello che di bello oggi hai vissuto e hai fatto. Innanzitutto prenditi qualche minuto di silenzio, da solo, per ringraziarmi di tutti i doni che ti ho fatto oggi: la tua famiglia, i tuoi amici con cui ti sei divertito, gli animatori che si sono impegnati per te, la gioia dello stare insieme e del divertimento. Ora ripensa a come hai affrontato questa giornata: sei riuscito a divertirti senza prendere in giro gli altri o usare le mani? Hai accolto con gioia tutto quello che ti è stato proposto? Sei riuscito a giocare insieme agli altri oppure hai preferito startene tutto solo in disparte? Ricordati sempre che solo Io sono quell'amico che ti dona la gioia piena, non avere paura di raccontarmi tutto e di accogliermi nel tuo cuore.

Ave Maria..

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.



Alla luce del sole

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Dal Vangelo di Luca (19, 1-10)

[Gesù] entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

Riflessione: Zaccheo è un uomo ricco che ha commesso molti errori, ma ha nel cuore il sincero desiderio di conoscere Gesù e, pur di vederlo, sale su un albero. L'incontro con Gesù cambia la sua vita: nel cuore di Zaccheo entra la gioia. Spesso pensiamo che essere gioiosi significa avere tante cose, ma la gioia vera, quella che non passa, ce la può donare solo Gesù. Impegniamoci in questo grege ad essere buoni amici con tutti, sia che vinciamo sia che perdiamo.

Padre nostro...



Alla luce delle stelle

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Angelo di Dio...

Riflettiamo sulla nostra giornata: ringraziamo per le cose belle, chiediamo scusa per quelle meno belle...

Ciao mio piccolo amico, ti stavo aspettando. È stata proprio una giornata entusiasmante... ripensa un po' a tutte le cose belle che oggi hai fatto e alle persone che ti sono state vicino. Ringrazia per la gioia che oggi ho messo nel tuo cuore e per gli amici che ti ho messo accanto. Ringrazia perché anche oggi tanti ragazzi si sono messi generosamente a disposizione per farti divertire e stare bene. Ma forse non sono mancate situazioni che ti hanno fatto arrabbiare, essere triste, o situazioni in cui tu stesso hai fatto dispiacere qualcuno. Chiedi scusa con sincerità e domani fai pace se hai litigato con qualcuno. Ricordati che oggi hai preso un impegno: essere buon amico con tutti, sia se vinci sia se perdi.

Ave Maria..

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.



Alla luce del sole

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Dal Vangelo di Giovanni (8, 1-11)

Gesù al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: “Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?”. Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: “Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei”. E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: “Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?”. Ed ella rispose: “Nessuno, Signore”. E Gesù disse: “Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più”.

Riflessione: spesso siamo pronti a puntare il dito, ad accusare, a dare la colpa agli altri quando le cose vanno male. Siamo bravi a vedere i difetti degli altri, ma poco attenti quando si tratta di correggere i nostri. Gesù, al contrario, vede il buono e il bello che c’è in ognuno, senza accusare e condannare nessuno. Impegniamoci anche noi a vedere sempre il buono e il bello che c’è in noi e negli altri, senza accusare e puntare il dito.

Padre nostro...



Alla luce delle stelle

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Angelo di Dio...

Riflettiamo sulla nostra giornata: ringraziamo per le cose belle, chiediamo scusa per quelle meno belle...

Eccoti qui, da solo in mia compagnia. Cosa ti è piaciuto di più in questa giornata? Quali persone si sono prese cura di te? Cosa ti ha reso particolarmente gioioso? Ringraziami sinceramente per tutte le meraviglie che oggi ti ho dato. Vedi non devi conquistarti il mio amore, perché Io ti amo gratuitamente e voglio che anche tu ami chi ti sta intorno. Sei riuscito oggi a vedere il buono che c'è in te e negli altri? Oppure ti è capitato di puntare il dito contro un tuo amico, di dargli la colpa per una sconfitta, di vedere solo i suoi difetti senza vedere il buono che c'è in lui? Ricordati che oggi ti sei impegnato a vedere sempre il bello e il buono che c'è in te e negli altri.

Ave Maria..

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.



Alla luce del sole

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Dal Vangelo di Giovanni (15, 9-13)

[Gesù disse:] “Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.”

Riflessione: *Gesù ci vuole far capire una cosa molto importante: il suo unico desiderio è quello di amarci in modo gratuito e totale. Come il Padre ama Lui, così Lui ama noi. L'amicizia con Gesù e con gli altri ci rende veramente gioiosi perché Lui ci dona una gioia piena e profonda e non una che subito finisce. Lasciamoci sempre amare da Gesù e impegniamoci ad amare e a dire grazie per le persone che Dio, con amore, ogni giorno, ci mette accanto.*

Segno: *Gridiamo a gran voce: Ridi che ti passa!*

Padre nostro...



Alla luce delle stelle

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Angelo di Dio...

Riflettiamo sulla nostra giornata: ringraziamo per le cose belle, chiediamo scusa per quelle meno belle...

Oggi è stata proprio una giornata stancante, ma sicuramente è stata divertentissima. Ripensa oggi a tutto quello che è stato fatto per te di bello e buono e ringrazia per questo. Vedi abbiamo detto che l'amicizia con Me e con gli altri ci rende veramente gioiosi...riesci sempre ad essere un amico sincero? Come vivi ogni giorno l'amicizia con Me? Spesso vogliamo che gli altri siano sinceri, buoni e generosi con noi; ma tu riesci ad essere un amico sincero, buono e generoso con gli altri? Ricordati che oggi ti sei impegnato a ringraziarmi per le persone che ti ho messo vicino...riesci a ringraziare oppure sei sempre troppo lamentoso?

Ave Maria..

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.



Alla luce del sole

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Dal Vangelo di Luca (14, 16-24)

Gesù disse: “Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All’ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: “Venite, è pronto”. Ma tutti, uno dopo l’altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: “Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Mi sono appena sposato e perciò non posso venire”. Al suo ritorno il servo riferì tutto al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: “Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi”. Il servo disse: “Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c’è ancora posto”. Il padrone allora disse al servo: “Esci per le strade e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena””.

Riflessione: è il Signore l’uomo della parabola che prepara per ciascuno di noi una grande festa a cui ci chiama a partecipare. Dio non è geloso delle sue cose, vuole farci dono del suo amore e della sua gioia, ma, anche noi, come gli invitati alla cena, possiamo liberamente scegliere di accettare o rifiutare l’invito. Il *grest* che stiamo vivendo è come una gran festa che Dio ci ha preparato, ma spetta a noi decidere se viverla bene o sciupare questo regalo del Signore.

Padre nostro...



Alla luce delle stelle

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Angelo di Dio...

Riflettiamo sulla nostra giornata: ringraziamo per le cose belle, chiediamo scusa per quelle meno belle...

Ciao amico, ti stavo aspettando con gioia...un'altra giornata sta per finire, oggi è stato proprio uno sballo. Mi sono divertito un sacco mentre preparavo questa festa per te. Pensa a come hai vissuto questo giorno, se sei stato un amico sincero, se hai giocato per divertirti e se hai ascoltato i tuoi animatori. Beh se non ci sei riuscito sempre, stai tranquillo: domattina approfittane per chiedere scusa. Ora vai a riposare che domani ti aspetta una nuova giornata piena di sorprese. Buona notte!

Ave Maria..

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.



Alla luce del sole

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Dal Vangelo di Luca (15, 20-24)

[Il figlio minore] si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Riflessione: *il perdono costa molta fatica. Quando un nostro amico commette qualche errore verso di noi, non sempre riusciamo ad accettare le sue scuse e tornare ad essere amici come prima. Dio invece ci sorprende: quando siamo noi ad allontanarci da Lui, a causa del peccato, non ci punisce come un padre severo e non rifiuta le nostre scuse perché il suo amore per noi non diminuisce mai. Come per il figlio della parabola, Dio esulta per il nostro ritorno, ci corre incontro, ci abbraccia, ci accoglie in casa sua e ci perdona. In fine, come se non bastasse, ci organizza anche una festa. Soltanto una grande gioia può spingere qualcuno a festeggiare. La gioia immensa di Dio è vederci ritornare da Lui per chiedergli perdono e continuare ad essere veri amici.*

Padre nostro...



Alla luce delle stelle

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Angelo di Dio...

Riflettiamo sulla nostra giornata: ringraziamo per le cose belle, chiediamo scusa per quelle meno belle...

Ciao, anche stasera voglio parlarti... Sarai certamente molto stanco, siamo ormai nei giorni finali dell'Oratorio. Ti è mai capitato di litigare con qualche amico in questi giorni? O ti è capitato di vivere qualche incomprensione con uno dei tuoi animatori? Beh, se è successo approfitta di questi ultimi giorni per scusarti dei tuoi sbagli o per accettare le scuse di qualcuno che ti ha fatto arrabbiare. Soltanto così l'Oratorio sarà davvero una festa per tutti. Ascolta il mio consiglio, anche Io ho perdonato chi mi ha fatto del male e so che non è per nulla semplice, ma tu con Me puoi farcela, ne sono sicuro. Goditi questo finale di oratorio e rendilo ancora più bello perdonando chi ti ha fatto dispiacere. Ho fiducia che da domani ti impegnerai, adesso però sogni d'oro. Ti voglio bene!

Ave Maria..

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.



Alla luce del sole

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Dal Vangelo di Luca (16, 19-22)

[Gesù disse:] “C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto.”

Riflessione: *che storia triste... I protagonisti sono due uomini, molto diversi tra loro. Il primo è un uomo molto ricco, che amava moltissimo le feste e i banchetti. Il secondo è Lazzaro, un povero, per di più anche malato, costretto a cibarsi delle briciole che cadevano dalla mensa del ricco. Eppure al momento della morte, è Lazzaro ad essere accolto in paradiso, non il ricco che si divertiva con feste e banchetti.*

Questa parabola ci insegna che Dio non ci vieta di far festa, ma ci chiama a condividere la gioia della festa con tutti coloro che incontriamo ogni giorno, soprattutto con i più poveri.

Una festa è più divertente quando ci sono tanti invitati!

Padre nostro...



Alla luce delle stelle

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Angelo di Dio...

Riflettiamo sulla nostra giornata: ringraziamo per le cose belle, chiediamo scusa per quelle meno belle...

Buonasera mio piccolo amico. Come va la tua squadra? Avete vinto molte sfide oggi? Se anche siete indietro col punteggio non preoccuparti, l'importante è stare insieme e divertirsi. C'è qualcuno dei tuoi compagni che in questi giorni ha giocato poco o che si annoia ogni giorno? Impegnati in questi giorni a stargli vicino per permettere che anche chi è ai margini della squadra possa divertirsi. Non fare come quel ricco che trascura i poveri, ma impegnati a stare proprio con coloro insieme ai quali giochi raramente. Fai amicizia con chi in quest'Oratorio hai conosciuto poco e vedrai che la tua squadra migliorerà anche nei giochi. Buonanotte, domani sarà una giornata molto impegnativa quindi riposa, mi raccomando...

Ave Maria..

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.



Alla luce del sole

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Dal Vangelo di Luca (15, 4-7)

[Gesù disse]: “Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Riflessione: ancora una volta Dio vuole comunicarci la sua grande gioia nel vederci ritornare da Lui. Non si accontenta di aspettarci, ma viene a cercarci e ci riporta a casa sua, dove, ancora una volta, è pronta una grande festa per noi. Quando organizziamo una festa per il nostro compleanno è necessario che, nei giorni precedenti, cerchiamo i nostri amici per invitarli a trascorrere quel momento insieme a noi. Dio fa proprio così: ci viene a cercare per far festa! L’invito per ognuno di noi è fare lo stesso con i nostri amici.

Quando c’è un litigio non aspettiamo che l’altro faccia il primo passo, proviamo ad andare noi verso di lui ed invitiamolo alla festa del perdono.

Padre nostro...



Alla luce delle stelle

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Angelo di Dio...

Riflettiamo sulla nostra giornata: ringraziamo per le cose belle, chiediamo scusa per quelle meno belle...

Eccomi scriverti per il penultimo giorno ormai. Chiudi per un momento gli occhi... non per addormentarti già, ma per ripensare un attimo a tutti i volti e a tutte le persone che hai incontrato in questi giorni bellissimi. Sai che in ognuno di loro ci sono anche Io? Domani sarà l'ultimo giorno di Oratorio, quando saluterai e abbraccerai i tuoi amici e i tuoi animatori, sappi che stai abbracciando anche Me. Quindi abbracciali molto forte, così che anch'io possa sentire il calore della tua gioia. Ti voglio tanto bene, santa notte.

Ave Maria..

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.



Alla luce del sole

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Dal Vangelo di Luca (15, 4-7)

[Gesù disse ai suoi discepoli:] “Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto”. Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. 51Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.”

Riflessione: *che cosa strana, Gesù torna in cielo e i suoi discepoli cosa fanno? Vanno nel tempio a lodare Dio. È assurdo pensare di festeggiare per la partenza di un amico, eppure i migliori amici di Gesù fanno proprio questo! I discepoli sapevano che Gesù non li avrebbe mai abbandonati, per questo non perdono il sorriso. Dio non ci abbandona, è sempre con noi, ci dona sempre quella gioia immensa e ci chiama a dividerla con tutti coloro che incontriamo. Il grest volge al termine, ma non per questo dimenticheremo tutti i sorrisi e le gioie che abbiamo vissuto: è stata una grande, lunga e indimenticabile festa. Sta a noi adesso portare la nostra gioia ad ogni persona affinché tutti possano far festa anche insieme con noi.*

Segno: *facciamo un'unica grandissima ola.*

Padre nostro...



Alla luce delle stelle

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Angelo di Dio...

Riflettiamo sulla nostra giornata: ringraziamo per le cose belle, chiediamo scusa per quelle meno belle...

Eccoci giunti alla fine di questo cammino. In queste sere spero di essere stato per te un buon compagno di viaggio. Anche se l'Oratorio è finito, non dimenticare che Io per te ci sono sempre ed ogni volta che vorrai potrai parlarmi nel tuo cuore, sappi che ti ascolto molto bene. In queste sere sono stato Io a darti la buonanotte, da domani spero che sia tu a farlo. Ti affido ora l'ultimo impegno, il più importante: quello di raccontare a tutti quelli che all'Oratorio non c'erano la bellezza di questi giorni. Racconta l'Oratorio in famiglia, a scuola, ai tuoi amici... In questo modo riuscirai a far sì che questa festa possa continuare ancora e magari l'anno prossimo potranno esserci ancora più invitati a questa bellissima esperienza che tu hai vissuto. Confido in te! Aspetto domani la tua buonanotte allora...

Grazie per questi giorni vissuti insieme, il tuo amico Gesù.

Ave Maria..

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.



Ringraziamenti



Grazie a tutta l'equipe dei ragazzi
che hanno collaborato alla realizzazione del GrEstate 2017

- **REDAZIONE:** Alessandro Sorrentino, Stella Panella, Rosanna Guasco, Federica Lamagna, Martina Saviano, Alessia Fierro.
- **GIOCHI:** Antonio Pezzella, Giuseppe Gargiulo, Antonio Coccia, Domenico Panella, Emanuele Barbato, Mariateresa Iavarone, Walter Alotti.
- **LABORATORI:** Giusy Orefice, Michele Avallone, Giovanna Pezzella, Giulia Brescia, Delia Rosa, Alessia Altore, Emanuele Quinzio, Laura Vela.
- **RACCONTAMI UNA STORIA:** Michele Avallone, Fabio Mantellino, Delia Rosa, Giuseppe Auletta.
- **PERCORSO PER ADULTI:** don Luigi Coppola.
- **PERCORSO ANIMATORI:** don Luigi Coppola, Don Michele Guasco, don Antonio Fiorentino, Biagio De Rosa, Antonio Guida, Giusy Orefice.
- **DANZA:** Enza Pezzella, Chiara Iavarone, Giustina Piscopo.
- **PREGHIERA:** Biagio De Rosa, don Antonio Fiorentino, Antonio Guida.
- **WEB:** don Michele Guasco.
- **DISEGNO:** Fabio Mantellino, don Michele Guasco.
- **GRAFICA:** Lucia Lanna, Simona Merolla, don Michele Guasco.
- **MUSICA:** don Michele Guasco, don Federico Battaglia, Alex Maffei.
I vocalist: Giusy Orefice, Daniele Longobardi, Alessandro Maffei, Maria Guasco, don Michele Guasco, don Federico Battaglia.
- **VIDEO:** Marco De Luca.
- **CORREZIONE:** Martina Saviano, Rosanna Guasco, Alessia Fierro, don Michele Guasco.





fra una mal

WWW.GRESTATE.IT